



Allegato B (ESTERO)

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Caschi Bianchi in Senegal e Sierra Leone: sostegno a migranti vulnerabili e contrasto alla migrazione irregolare

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3 - Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO (con particolare specifica della precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica e indicazioni di eventuali partner esteri):

Voce 7 scheda progetto

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

1. SENEGAL

1.1. CONTESTO GENERALE

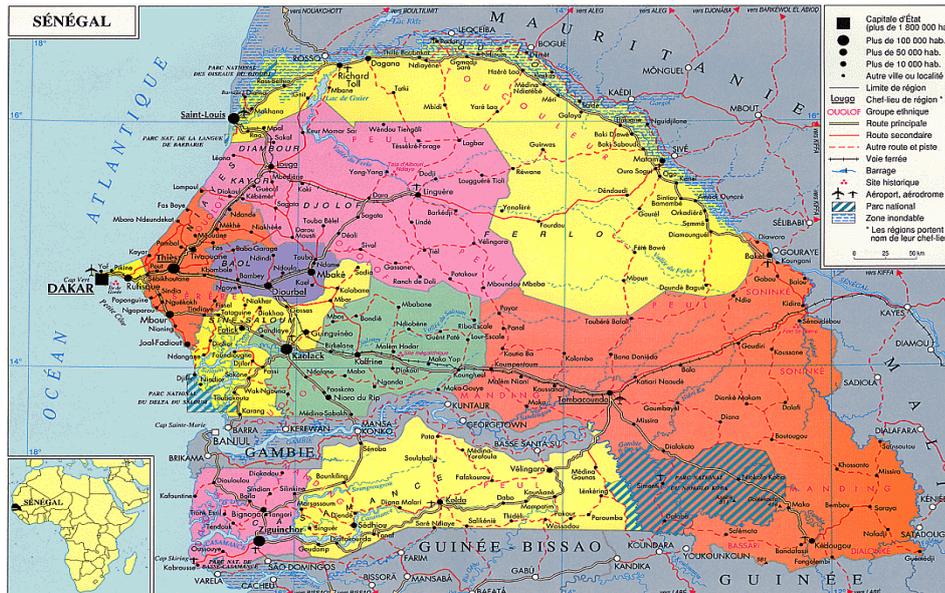
Una nazione in trasformazione: pur se fra i Paesi meno avanzati - 168°/189 per HDI (UNDP, 2020) - grazie alla stabilità politica che incentiva investimenti e rapporti commerciali, negli ultimi anni il Senegal ha conosciuto un discreto sviluppo, principalmente nella capitale dove si è riversato un gran numero di persone (un massiccio flusso migratorio interno, causa di un'incontrollata urbanizzazione). Rimane forte lo squilibrio sia tra Dakar e l'interno rurale, sia nella stessa capitale, dove classi abbienti convivono con fasce al di sotto della soglia di povertà, con margini d'esclusione sociale soprattutto in periferia.

Popolazione1	15.736.368 abitanti
Popolazione urbana	48,1%
Crescita demografica	2,31%
Età media	19,4
Popolazione 0-14 anni	40,38%
Popolazione 15-64 anni e >65 anni	56,52%; 3,1%
Speranza di vita	63,2

La convivenza fra etnie e religioni è pacifica. Dal XI° secolo la maggior parte della popolazione professa l'Islam, caratterizzato da confraternite guidate da capi spirituali (marabutti). Molti i cristiani, soprattutto in Casamance. Le religioni convivono senza tensioni, con musulmani e cristiani anche nella stessa famiglia, ed influssi animisti in entrambe.

Lingue2	Francese (ufficiale), Wolof, Pulaar, Jola, Mandinka
Composizione etnica (2017)	Wolof 37,1%, Pular 26,2%, Serer 17%, Mandinka 5,6%, Jola 4,5%, Soninke 1,4%, Altri 8,3% (include Europei e Libanesi)
Religione	- Musulmani 95,9% (4 principali confraternite) - Cristiani 4,1% (soprattutto cattolici) - Credi indigeni 1%

Politicamente, il Senegal è tra i paesi più stabili d'Africa, quello in cui più profonda è l'eredità francese sul piano politico-culturale. Repubblica Presidenziale a democrazia multipartitica, è uno stato di diritto che riconosce la separazione dei poteri e protegge diritti umani e libertà fondamentali.



1.2. QUADRO STORICO-POLITICO

Nel 1958 il Senegal aderì alla Comunità franco-africana. Parte della Confederazione del Mali, indipendente dal 1960, dopo mesi di conflitti Mali e Senegal furono separati in due repubbliche. Il primo presidente, l'intellettuale Leopold Sedar Senghor, guidò il paese fino al 1980, promuovendo l'istruzione e imprimendo le indelebili riforme che resero il Senegal un caso unico nella storia post-coloniale.

Negli anni '60, la Costituzione subì una riforma presidenziale, e nel 1964 furono sciolti i partiti: la vita politica fu assorbita dall'Unione Progressista Senegalese. Nella prima metà degli anni '70 la crisi economica s'aggravò. Le elezioni del 1973 si svolsero in un clima di intimidazione che confermò Senghor, ma già nel 1974 si costituì il Partito Democratico Senegalese di Abdoulaye Wade. Dopo dieci anni, si avviò la liberalizzazione della vita politica: la Costituzione ripristinò 3 partiti ispirati a 3 correnti stabilite per legge: il PDS (democrazia liberale), il PS (democrazia socialista), il PAI (comunismo). Nel 1978, Senghor iniziò il 5° mandato, ma già nel 1980 l'età lo condusse alle dimissioni. Studenti e insegnanti erano in agitazione, mentre siccità e aumento del prezzo del petrolio rendevano critico il momento economico. Il 1° gennaio 1981, Abdou Diouf prestava giuramento come nuovo Presidente, mantenendo l'establishment, ma abrogando le limitazioni ai partiti (15 alle elezioni del 1983). Grazie anche alle confraternite Mourides e Tidjanes, Diouf governò 20 anni promuovendo politiche liberiste. Tra gli anni '80 e '90, la situazione sociale andò deteriorandosi per crisi economica, siccità, separatismo in Casamance.

Nel marzo 2000 fu eletto Abdoulaye Wade (rieletto nel 2007) che limitò i poteri della Presidenza con una nuova Costituzione (2001), legalizzò i partiti, equiparò i diritti di donne e uomini, ridusse il mandato presidenziale a 5 anni. Sciolto il Parlamento, Wade organizzò nuove legislative che suo PDS vinse. Nel 2011 tentò d'imporre l'elezione alla Presidenza al 1° turno con soglia al 25% (anziché 50%) e a suffragio

universale (era sospettato di voler candidare il figlio, già Ministro delle infrastrutture). La proposta provocò moti a Dakar guidati da Y'en a Marre, movimento hip-hop simbolo della protesta. Wade ritirò il provvedimento e, 86enne, si candidò alle presidenziali del 2012 (terza volta, incostituzionale). Le proteste ripresero, anche se il voto si svolse nella calma. Il 25 marzo 2012, l'avversario Macky Sall vinse col 65,8%.

Gli ultimi anni hanno visto la stabilizzazione del sistema. Nel I° mandato Sall ha promosso l'espansione economica e un ramificato programma riformista (crescita al 7,2% nel 2017). Tuttavia anche la scoperta degli idrocarburi, nella quale si ripongono grandi speranze, è stata accompagnata da scandali legati alla loro assegnazione che coinvolgono la famiglia dello stesso presidente. Permangono disuguaglianze sociali e squilibri geografici. Nel 2019 Macky Sall ha rivinto con il 58%. Sebbene oggetto di contestazioni, i risultati sono giudicati affidabili da osservatori interazionali e nazionali. Il clima d'aspirazione provocato dalle restrizioni della pandemia da Covid19 nel corso del 2020, e l'arresto del leader del partito Pastef-Les Patriotes, hanno determinato che il 2021 si aprisse all'insegna di proteste, divenute nel mese di marzo anche mortali.

1.3. QUADRO SOCIO-ECONOMICO

Indice di sviluppo umano 2020 (dati 2019) ³	168/189 (UNDP)
PIL globale	21,11 miliardi di dollari (2017, CIA)
PIL pro capite (parità potere d'acquisto)	3,500 dollari (stima 2017, CIA)
Crescita PIL	7,2% (2017, stima CIA)
Tasso inflazione	1,3% (2017, stima CIA)
Disoccupazione giovanile (15-24)	8,0% (2019, UNDP)
Composizione PIL per settori attività	Agricoltura: 16,9%, Industria: 24,3%, Servizi: 58,8% (stima 2017, CIA)
Popolazione sotto soglia povertà	≤1,90\$ al giorno: 27% (36% zone rurali, 18% zone urbane (2020, Worldpoverty)
Popolazione alfabetizzata (> 15 anni)	totale: 51,9% (2019, UNDP)
Risorse Naturali	Pesce, fosfati, minerali di ferro, (CIA) petrolio
Mortalità infantile (< 5 anni)	45,7/1.000 (2020, CIA)
Mortalità neonatale	32,7/1.000 (2019, UNDP)
Mortalità materna	315/100.000 (2017, CIA)
Malnutrizione cronica < i 5 anni	14,4% (2017, CIA)
Spese sanità	5,5% del PIL (2019, UNDP)

Il quadro economico manifesta squilibri: crescita e sviluppo sono sostenuti (al netto degli effetti congiunturali dalla crisi del Covid19, determinanti un decremento del PIL del 2-3%), ma in disuguaglianza, iniquità, esclusione. Se in certe zone la crescita ha impatti evidenti, in altre si affacciano malnutrizione e impoverimento dei terreni. Costosi interventi infrastrutturali in città affiancano situazioni rurali di semiabbandono con l'approfondimento del conflitto, che le restrizioni richieste dal Covid19 hanno ulteriormente esasperato.

Rispetto ai Paesi dell'Africa Occidentale, il Senegal mostra un'economia più avanzata: lo sviluppo, in passato condizionato da fluttuazioni dei prezzi delle colture da cui era dipendente, ha implicato una diversificazione verso estrazione di fosfati, produzione di fertilizzanti, turismo, edilizia. Agricoltura e pesca sono i settori principali, impegnando il 77,7% della forza lavoro e contribuendo al 16,9% del PIL (2017, CIA). Il quadro economico mostra una tendenza positiva, con crescita annua del 6,5% nell'ultimo quinquennio e con moderata inflazione. L'ambizioso programma di sviluppo, annunciato nel Piano per il Senegal Emergente 2017-2035, punta su riforme istituzionali, ammodernamento dell'amministrazione e stabilizzazione dei fondamentali dell'economia per investimenti sul lungo periodo, oltre che su un programma d'infrastrutture e valorizzazione del potenziale umano. Di rilievo le aspettative riposte sulle esplorazioni petrolifere off shore, dove giacimenti per 1 milione di barili sono accertati dal 2017. Le pur insufficienti infrastrutture rendono il Senegal capace di attrarre capitali e attivare relazioni con paesi arabi e asiatici (Iran, Cina, Corea). L'afflusso di risorse estere è aiutato dalla migrazione, per mezzo di rimesse. I principali indicatori mostrano un'economia sana, con deficit sostenibile (3,6%, 2017) e rapporto debito/PIL al 48,3% (stima 2017, CIA) a seguito dell'accesso all'iniziativa Heavily Indebted Poor Countries e dell'iniziativa del G8 per l'annullamento del debito multilaterale. L'economia resta dipendente da importazioni di materie prime (minerali, petrolio) e prodotti agroalimentari, come dimostrato dall'impatto dalla crescita dei prezzi del petrolio e dalla crisi alimentare del 2008.

³ Cia The World Factbook, Senegal, 2020 <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/sg.html>
 UNDP Human Development Report 2019 <http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2019.pdf>
 Worldpoverty 2020, <https://worldpoverty.io/map>

Il tasso di crescita del PIL è insufficiente per raggiungere gli OSS, ma il favorevole clima economico-politico ha ridotto la povertà. Il punto debole del trend, che rischia di minarne i risultati, sono le disuguaglianze. Esistono ulteriori vulnerabilità strutturali, a cominciare dal settore agricolo in sofferenza per i cambiamenti climatici. La deforestazione negli ultimi decenni ha prolungato la siccità, desertificato ampie zone agricole, accorciato la stagione delle piogge: i cicli sono caratterizzati da precipitazioni brevi e intense che provocano danni a persone, agricoltura, allevamenti. Nel centro-nord del paese la siccità aggrava il deficit cerealicolo. In Casamance, la salinizzazione (aggravata dalla riduzione delle piogge) riduce la produttività della terra, ampliando la malnutrizione. La ciclicità delle crisi (alimentare nel 2007-2008, cerealicola nel 2010-2011), hanno reso la sicurezza alimentare prioritaria: secondo il governo, nel 2014 il 5% delle famiglie era in insicurezza severa e 13,8% in insicurezza moderata. Secondo la FAO, il 21,6% della popolazione è sotto-alimentata e il 25,1% delle famiglie in aree rurali vive in insicurezza (contro il 12,1 % urbano). Scarsa disponibilità di cereali e debole potere d'acquisto incoraggiano forme d'adattamento peggiorative delle condizioni di vita: riduzione del numero di pasti e diminuzione in quantità, consumo d'alimenti meno costosi e meno nutrienti, acquisto d'alimenti a credito. La vendita di animali rende le famiglie più vulnerabili diminuendo lo stock di sicurezza.

1.4. AREA DI INTERVENTO, IL FENOMENO MIGRATORIO E LE SUE SFIDE

Il progetto si realizza a Dakar, sede dell'Arcidiocesi, del Segretariato Generale Caritas Senegal e della delegazione diocesana di Dakar, con i quali Caritas Italiana ha costruito negli anni una profonda collaborazione. La competenza di Caritas Senegal, ente di accoglienza, si estende su 3 regioni: Dakar (Dakar, Guediawaye, Pikine, Rufisque), Fatick (Fatick, Foundiougne, Gossas), Thiès (Mbour). Queste coprono una piccola parte del territorio (km² 10.087), ma una popolazione di 3.600.000 sui totali 15 milioni.



Regione di Fatick
(Mbour)



Regione di Dakar



Regione di Thiès (dip.
Mbour)

Il quadro delineato permette una lettura del fenomeno migratorio nell'area urbana e le sfide che questo offre. Il Senegal è paese d'arrivo (dall'Africa sub-sahariana), transito (verso il Nord Africa) e partenza (verso l'Europa). La migrazione netta è negativa: nel 2012 la Banca Mondiale segnalava 99.996 emigrati in più rispetto agli immigrati, mentre nel 2007 la differenza era di 166.051. Trend in aumento (OIM) : nel 2017, 556.952 migranti dal Senegal risiedevano all'estero (3,42% della popolazione), mentre 265.601 migranti dall'estero erano stabiliti nel paese (1,68%). Il movente è la ricerca d'opportunità economiche specialmente in Europa, seguito da studio e motivazioni famigliari. Oggi la crisi in Europa e quelle dei paesi dell'Africa sub-sahariana aumentano i ritorni volontari, come anche il numero d'africani che raggiungono il Senegal da paesi poveri o in conflitto. Da non sottovalutare la riduzione delle rimesse provocata dalla crisi economica che la pandemia ha causato in Europa (blocco d'attività produttive, disoccupazione, sottoimpiego, bassa mobilità). Per il 2020-2021 si stima un crollo netto delle rimesse per l'Africa Subsahariana del -8,8%, e per il Senegal di almeno -10% (WB 2020), paese che trae oltre il 9% del suo PIL da rimesse delle quali beneficia soprattutto il ceto medio (il più esposto al fenomeno migratorio).

Migrazioni internazionali nel paese	
Numero di migranti nel paese ⁴	263.242 (World Bank, 2015) / 265.601 (OIM 2019)
Percentuale di immigrati su popolazione totale	1,68% (OIM 2019)
Percentuale delle donne	51,1% (UNDESA, 2013)
Migranti in Senegal tra i 0 e i 19 anni	31,5% (UNDESA, 2013)
Migranti in Senegal tra i 20 e i 64 anni	63,8% (UNDESA, 2013)
Migranti in Senegal > 65 anni	4,7% (UNDESA, 2013)
Età media migranti in Senegal	27,6 (UNDESA, 2013)
Rifugiati in Senegal	14.465 (UNHCR, 2019)
Percentuale emigrati senegalesi rispetto alla popolazione	3,42% (2019, OIM)
Tasso netto migrazione	556.952 all'estero (3,42%/popolazione) 265.601 dall'estero (1,68%/popolazione, OIM 2019)
Migrazione netta	- 291.351 (2019, OIM)
Rimesse in entrata (% del PIL)	9,4% (2020, WB)
Volume rimesse entrata (milioni dollari)	2.286 (2020, WB)

Nella rilevazione degli indicatori di disagio sulla tematica migratoria, soprattutto in zona urbana di Dakar, si distingue tra: (1) migrazioni interne, (2) migrazioni internazionali, (3) migranti di ritorno volontario, (4) migranti potenziali.

Una difficoltà primaria della regione di Dakar e Fatick concerne l'urbanizzazione incontrollata, diretta conseguenza di migrazioni interne (senegalesi in movimento verso la capitale).

Il tasso d'urbanizzazione che nel 1988 era al 39% e nel 2001 al 40,7%, oggi si attesta al 48% (2020, CIA). Secondo l'OIM, quella d'emigrare è una strategia comunitaria di sopravvivenza: per 2 su 5 la scelta è compiuta dal capo famiglia in accordo con essa, per esclusione e disoccupazione. Il 62,8% delle persone che emigra da zone rurali lo fa verso Dakar: la maggioranza sono minori di 35 anni (73,8%) di cui il 51% donne. Si dedicano a commercio (34,2%), agricoltura (nelle zone più periferiche 26,4%), trasformazione e piccola produzione (15,4%), ma il lavoro è precario, e la migrazione – soprattutto femminile – stagionale (quando in aree rurali termina il raccolto e si riducono gli stock alimentari). Chi lascia il villaggio va, spesso inaspettatamente, incontro al peggioramento degli standard di vita. Molte le donne con i figli costrette a lasciare Fatick o Thiès: più del 70% lo fa per necessità familiari, ma più del 50% si trova in condizioni precarie, se senza parenti per ospitarla. Gravi le conseguenze sui minori. Se rimangono al villaggio, si alza il rischio di malnutrizione e malattie nel periodo dell'assenza materna; se portati in città, le precarie condizioni innalzano i rischi di malattie quali tifo, colera, malaria, senza l'assistenza sanitaria. Indagini di Caritas Senegal rivelano che l'80% delle donne non lascerebbe il villaggio se ottenesse credito per un'attività generatrice di reddito. Nelle periferie le condizioni di vita sono precarie: se, da un lato, rispetto al 25,1% di tasso di insicurezza alimentare nelle aree rurali in quelle urbane questo si attesta al 12,1%, dall'altro attività saltuarie o precarie offrono guadagni immediati ma esigui che obbligano a sussistenza e dipendenza dal mercato, dai prezzi fluttuanti. Molte delle famiglie più vulnerabili riescono ad assicurarsi un solo pasto al giorno. Gli alloggi sono al di sotto di standard igienico-sanitari, piccoli e sovraffollati, con approvvigionamento idro-elettrico non sufficiente.

L'immigrazione internazionale (africani subsahariani verso il Senegal)

Un aspetto urgente riguarda l'immigrazione internazionale da paesi d'Africa sub-sahariana spesso confinanti e in conflitto, mediamente poveri alla ricerca di un lavoro, o in transito verso Nord Africa e Europa. Le immigrazioni internazionali costituiscono l'1,68% della popolazione (OIM, 2019). Dakar è punto d'arrivo dei migranti nel 70% dei casi, spesso via terra, e il numero cresce con l'aumentare di instabilità e conflitti in Africa. Gli arrivi stimati dall'OIM mostrano che la vicinanza aiuta gli spostamenti: dalla Mauritania 51.951, dal Mali 33.225, dalla Sierra Leone 14.527, dalla Guinea 50.226, dalla Guinea Bissau 28.756. Il fenomeno della migrazione dal Sierra Leone è sempre più evidente, soprattutto nella componente femminile e nella dimensione della tratta.

La città di Dakar non è pronta ad accoglierli, le strutture non sono sufficienti, gli immigrati vivono in precarietà, disoccupazione, con impieghi inidonei ad assicurargli stabilità e partecipazione sociale, più

⁴ World Bank 2019, World Development Indicators, <https://data.worldbank.org/country/senegal>

World Bank, Remittances 2019, <https://www.worldbank.org/en/topic/labormarkets/brief/migration-and-remittances>

CIA The World Factbook, 2020 Senegal, <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/gv.html>

UNDP, Indice di Sviluppo Umano 2019, <http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2019.pdf>

UNDESA 2013

OIM 2019, <https://www.iom.int/fr/la-migration-dans-le-monde>

UNHCR 2019, <https://data2.unhcr.org/fr/country/sen>

spesso cadendo in forme di criminalità, senza supporto o attività generatrici di reddito. I loro diritti sono sistematicamente violati: particolarmente gravi i bisogni legati a sanità e alloggio, alimentari e d'educazione dei minori. Numerosi i senzatetto, anche con famiglie e per tempi lunghi. La mancanza d'informazione su diritti o servizi e l'assenza d'assistenza legale presso le istituzioni come presso le loro stesse ambasciate, acuiscono esclusione e disadattamento. Su loro grava lo stigma del fallimento in caso di rientro, il che rende difficile il rimpatrio anche se possibile. Se il sostegno offerto si presenta insufficiente a Dakar, in altre città toccate del fenomeno migratorio si può parlare d'assenza totale di servizi.

Il Punto d'Accoglienza per Rifugiati e Immigrati della Caritas diocesana di Dakar (Centro PARI), pur con mezzi limitati e senza possibilità di rispondere ai bisogni di tutti i richiedenti, nel 2019 ha assistito 2.494 persone (12.900 uomini e 1.204 donne) da 29 paesi; nel 2015 aveva assistito 1.133 beneficiari. La crisi sia sanitaria che economica derivante da Covid19 ha aggravato le difficoltà dei migranti presenti a Dakar, privati anche dei lavori saltuari che riuscivano a svolgere, e i cui bisogni – anche basilari – sono visibilmente aumentati (al restringersi delle capacità economiche dei donatori tradizionali).

La migrazione di ritorno (senegalesi che tornano in Senegal)

Il fenomeno più recente riguarda i migranti senegalesi che tornano volontariamente dall'Europa, a seguito della crisi economica (in particolare in Francia, Spagna, Italia, Belgio) che colpisce l'industria manifatturiera. Questo è come un fallimento che coinvolge l'interessato ma anche la famiglia che beneficiava di rimesse e che aveva investito su un progetto migratorio (privandosi di beni, spesso indebitandosi o rovinandosi). Il ritorno include uno stigma e una reale difficoltà al reinserimento nel tessuto sociale, familiare e lavorativo. Il peso psicologico che queste persone sopportano è tale da non permettergli di tornare per anni, per timore del giudizio da parte di famiglie e comunità. Il ritorno è complicato dalla mancanza di risorse da reinvestire nel paese e per reintegrarsi, con una prospettiva di nuova disoccupazione, esclusione, povertà estrema e non accesso a servizi sanitari e alimentari. Per evitare ulteriore esclusione e precarietà socio-economica è fondamentale un accompagnamento nel riavviare attività che garantiscano condizioni di vita dignitose, in capitale o nei villaggi d'origine.

La migrazione potenziale (senegalesi verso l'estero)

Il fenomeno della migrazione potenziale verso l'Europa assume la forma della migrazione irregolare, in alcuni casi traffico d'esseri umani. Il fenomeno, in prevalenza giovanile, è legato a condizioni di estrema povertà e disoccupazione che aggravano ulteriormente il quadro d'esclusione dai processi di uno sviluppo socio-economico squilibrato e disomogeneo. Le proteste di inizio 2021 sono conseguenza anche della compressione sofferta dai giovani, privati per un anno sia dell'occupazione stagionale o strutturale locale, che dello sfogo socio-economico che la mobilità garantisce da anni, resa inattiva dalle restrizioni. È necessaria una strategia complessiva di lotta alla povertà per l'eradicazione delle cause dell'impoverimento, anche attraverso sostegni individuali e mirati per le attività generatrici di reddito o programmi d'istruzione, formazione, reinserimento professionale. Fondamentale sono sensibilizzazione e informazione preventive presso i potenziali migranti, considerata al momento della partenza la frequente assenza di preoccupazione per i rischi di inserimento una volta arrivati. Il mito dell'Europa Eldorado è diffuso: i media, ma soprattutto i migranti cosiddetti moudou-moudou che tornano ostentando benessere e successo, incrementano ad un'immagine distorta e aspettative irrealistiche. Mentre molti aspiranti sono coscienti dei rischi del viaggio, altri non hanno consapevolezza delle condizioni dei migranti irregolari in Europa, della difficoltà nell'ottenimento di documenti, ricerca di lavoro, problemi del ritorno.

2. SIERRA LEONE

2.1. CONTESTO GENERALE

La Sierra Leone è 181° per HDI su 1895. Nonostante le risorse, nel 2017 il 64,8% della popolazione viveva sotto la soglia di povertà, con un indice più preoccupante per donne (65,9%) e zone rurali (86,3%)⁶. Inoltre, un conflitto civile decennale (1991-2002) di cui ancora si avvertono strascichi socio-economici ha portato al collasso economia, politica e società. Il paese, colonia inglese fino al 1961, è suddiviso in 4 regioni, all'interno delle quali si collocano 14 distretti, 19 consigli comunali, 149 Chiefdom ed i villaggi. La composizione etnica è varia, con due gruppi maggioritari: i Temne (Nord), e i Mende (Sud)⁷. Il paese ha una popolazione di 6.624.933, con tasso di crescita al 2,4%⁸. Il 42,9% è nei

⁵ UNDP, 2019

⁶ Sierra Leone Multidimensional Poverty Index 2019

⁷ CIA World Factbook, 2020

⁸ CIA World Factbook, 2020

complessi urbani e in capitale, con tasso di variazione annuale del 3,1%, stimato per il periodo 2015-2020 (Ibidem).

SOGGETTO	DATI
POPOLAZIONE	
Popolazione urbana ⁹	42,9% (CIA 2020)
Struttura età popolazione	
0-14 anni	41,38%
15-64 anni	54,93%
> 65 anni	3,7%
Età media popolazione	19,1 anni
Aspettativa di vita alla nascita	59,8 anni (CIA 2020)
Composizione etnica	Temne 35,5%, Mende 33,2%, Limba 6,4%, Altri + stranieri 24,9% (CIA 2013)
Composizione religiosa	Musulmani 78,6%, Cristiani 20,8%, Altri 0,5%, (CIA 2013)

La repubblica presidenziale è guidata da Julius Maada Bio (Sierra Leone People's Party) che ha vinto le elezioni nell'aprile 2018 battendo Samura Kamara, delfino del Presidente Ernest Bai Koroma, reduce dai 2 mandati consentiti dalla costituzione (2007, 2012); il Parlamento è composto da 124 membri, 12 elettivi fra i Paramount Chief. Nel processo di decentralizzazione, sempre maggiori sono le responsabilità delegate a consigli distrettuali e municipali, democraticamente eletti dal 2012. Accanto a quelle elette, si collocano le autorità tradizionali, rispettate e con ruoli politico-amministrativi importanti.



2.2. QUADRO STORICO E POLITICO

L'attuale situazione politico-sociale deriva dal conflitto che ha insanguinato il Paese dal 1991 al 2002. La totalità della popolazione fu colpita, causando un flusso migratorio di 2 milioni d'abitanti riversatisi in Freetown, aggiunti ai soli 400.000 prima residenti. Un esempio di "crisi complessa", d'interconnessione di fattori geopolitici, economici, internazionali, etnici, religiosi: la causa principale, e a sua volta un effetto, fu lo sfruttamento del sottosuolo. Bauxite, ferro, rutilio, oro, diamanti attirano interessi di governi e multinazionali: indispensabili per la produzione di tecnologia e armamenti, estratti e commercializzati direttamente da privati, hanno costituito il vettore per l'acquisto d'armi da parte dei ribelli del RUF. Fra 1991 e 1994, anni del golpe del capitano Valentine Strasser, l'ULIMO usava il territorio sierraleonese da base contro le forze del Presidente liberiano Charles Taylor che appoggiava il RUF. Per il RUF e l'esercito liberiano massacri, ruberie, corruzione, traffico illegale di diamanti divennero la norma. Nel 1995 la guerra si estese a tutto il paese. Particolarmente colpito fu il nord, in cui intere famiglie furono annientate, case, scuole, ospedali e interi villaggi bruciati, con importanti flussi migratori di rifugiati in Guinea e Costa d'Avorio. Nel 1996 e 1997 i colpi di stato contro il Presidente eletto Ahmad Tejan Kabbah fecero precipitare la situazione: questo chiese l'intervento dell'ONU che inviò nel 1998 le truppe dell'ECOMOG. La guerra si estese e le brutalità vennero compiute d'ogni parte; stupri, mutilazioni, sequestri, utilizzo di bambini soldato furono i mezzi utilizzati. Nel 1999, gli accordi a Lomé e

nel 2000-2001 quelli di Abudja avviarono pacificazione e stabilizzazione. La guerra civile sierraleonese si è conclusa nel 2002.

Il trattato di Lomé prevedeva la Commissione Verità e Riconciliazione, istituita nel 2002. Nello stesso anno, un accordo tra ONU e governo istituì la Corte Speciale della Sierra Leone con il mandato di perseguire i maggiori responsabili per le violazioni del diritto internazionale commesse dal 1996. Con una sentenza storica, nell'aprile 2012 la Corte condannò Charles Taylor a 50 anni di prigione, colpevole di 11 capi d'accusa, tra cui terrorismo, omicidio, stupro, arruolamento di bambini soldato, oltraggio alla dignità umana, sfruttamento e schiavitù sessuale, saccheggi, trattamenti crudeli e inumani.

Nel 2007 si sono tenute elezioni considerate "democratiche, pacifiche, libere, trasparenti", vinte al II turno da Ernest Bai Koroma (All People Congress), contro Solomon Berewa (Sierra Leone Popular Party). Koroma è stato rieletto nel 2012 con il 58,7% (contro Maada Bio, candidato del SLPP), tappa storica verso stabilità democratica, governabilità, sviluppo. Julius Maada Bio ha ritentato nel marzo 2018, vincendo contro Samura Kamara. Malgrado i disordini, la violenza è stata contenuta e il I° mandato del presidente è cominciato senza incidenti. Ruolo fondamentale lo ha avuto il Consiglio Interreligioso, protagonista del processo che portò alla pace nel 2002, promotore di dialogo, partecipazione politica, trasparenza. La Chiesa non ha mai cessato di richiamare la popolazione a un comportamento responsabile, e politici e candidati al rispetto delle regole, in collaborazione con le Nazioni Unite.

Se anni di stabilità hanno permesso progressi in infrastrutture e tessuto socio-politico, la democrazia resta fragile: scarsa consapevolezza e partecipazione dei giovani, elevata disoccupazione, emarginazione femminile in aree rurali, limitata inclusione, presenza di multinazionali per sfruttamento di risorse, sono alcuni dei problemi. La partecipazione alla vita socio-politica è limitata, la decentralizzazione fragile, le elezioni locali influenzate da dinamiche tribali, e le popolazioni - soprattutto rurali - distanti dal potere decisionale. Il governo mantiene tra le priorità la decentralizzazione, iniziata con il Local Government Act, ma il dialogo con i cittadini è limitato. Come in passato, si registrano violazioni di diritti umani spesso non denunciate e non punite, tanto che la loro protezione veniva indicata come priorità nel Second Poverty Reduction Strategy, An Agenda for Change 2008-2012, e nell'Agenda for Prosperity – Poverty Reduction Strategy Paper 2013-2018.

2.3. QUADRO SOCIO-ECONOMICO

Dopo aver stilato il Poverty Reduction Strategy Paper che copre il quinquennio 2019-2023, 4 obiettivi sono stati identificati: una green economy flessibile e diversificata, una nazione competente, colta e robusta, una società pacifica, coesa, sicura e giusta, una economia competitiva.

OGGETTO/AREA	DATI
ECONOMIA E PRODUTTIVITA'	
PIL pro capite (parità potere d'acquisto) ¹⁰	1,600US\$ (CIA 2017), 1,096US\$ - 1.387US\$ (donne, uomini)
PIL globale	\$11.55 (miliardi di dollari) (CIA 2017)
Composizione PIL per settore	Agricoltura 60,7%, Industria 6,5%, Servizi 32,9% (CIA 2017)
Tasso Crescita	3,7% (CIA 2017)
Tasso inflazione	17,46% (UNDP, 2018)
INDICATORI SOCIALI	
Indice Sviluppo Umano	181/189 (UNDP, 2019)
Aspettativa di vita	59 anni (UNDP, 2018)
Tasso mortalità infantile	67 morti/1000 nati vivi (UNDP, 2018)
Bambini sottopeso (% <5anni)	28.2% (WHO, 2016)
Indice mortalità materna	1.360/100.000 (CIA, 2015)
ISTRUZIONE	
Tasso alfabetizzazione (over 15)	48,1% (UNDP, 2018)
Tasso alfabetizzazione uomini (over 15)	58,7% (UNDP, 2018)
Tasso alfabetizzazione donne (over 15)	37,7% (UNDP, 2018)
IGIENE E SANITA'	
Livello di rischio	Molto alto (CIA 2016)
Malati AIDS	61.000 (CIA 2017)
Casi confermati di malaria	1.483.376 (UNDP 2018)

¹⁰ World Bank, World Development Indicators, <http://databank.worldbank.org/data/home.aspx>

CIA The World Fact book 2017, Sierra Leone, <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/sl.html>

UNDP 2019, Indice di Sviluppo Umano 2018, http://hdr.undp.org/sites/default/files/2018_human_development_statistical_update.pdf

OMS 2016, Rapporto Annuale sulla Sanità in Sierra Leone, <https://afro.who.int/sites/default/files/2018-03/World%20Health%20Organization%20Sierra%20Leone%20Annual%20Report%202017.pdf>

Ma nonostante l'evoluzione politico-economica - crescita del PIL del 6,7% dal 2015 al 2016¹¹ - la Sierra Leone ha un tasso di povertà al 56,7% (UNDP, 2018). A 19 anni dal conflitto, le sfide per la ripresa restano complesse: soddisfazione di bisogni primari, sicurezza alimentare, aumento d'alfabetizzazione e servizi educativi, miglioramento di strutture sanitarie e fornitura d'energia elettrica e acqua potabile. L'emergenza ebola nel maggio 2014 ha riportato il paese nel caos, a livello sanitario così come socio-economico. La crescita ha rallentato e la quarantena cui interi distretti sono stati costretti per settimane ha frenato produzione agricola e commercio; il sistema sanitario, già fragile, è crollato.

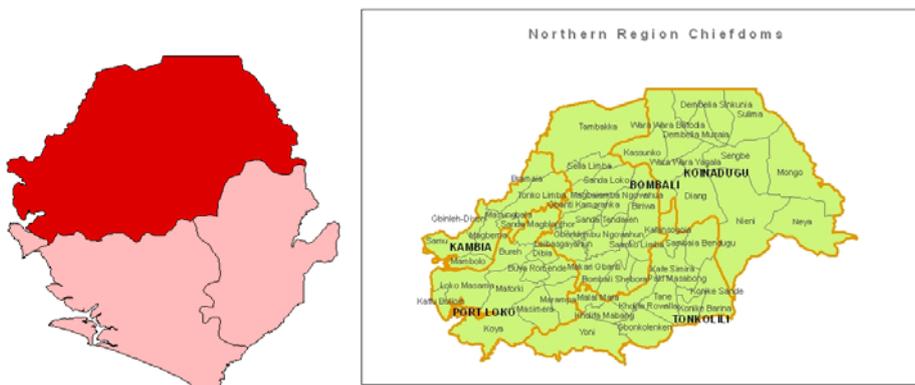
La Sierra Leone dispone di risorse minerarie e agricole notevoli, senza infrastrutture all'altezza. Il settore agricolo rappresenta il 60,7% del PIL e impiega più della metà dei lavoratori; le produzioni sono riso, cacao, caffè, olio di palma, manioca, mais. Il secondario si basa sull'estrazione, soprattutto diamanti e ferro. L'industria si limita a prodotti di consumo (tessile, mobili) e agroalimentari. Il Paese resta ancorato all'aiuto internazionale. Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale hanno annullato il 90% del debito di Freetown nel 2006. Il programma di riduzione della povertà del FMI ha rilanciato la crescita e abbassato l'inflazione.

Negli ultimi anni notevoli sono stati gli incentivi agli investimenti nel settore agricolo e minerario, ma, nonostante il miglioramento, questi hanno provocato malcontento tra la popolazione in distretti dove i siti (agro-business) sono stati installati, con forte impatto sul territorio. Si sono aperte prospettive di lavoro, ma non coincidenti con le aspirazioni di un paese giovanissimo (età media 19 anni), in cui per i giovani il sogno di arrivare nella capitale diventa spesso l'incubo di un'esistenza tribolata. Questo porta a disoccupazione, prima causa di migrazione: il 70% dei giovani fra 15 e 35 anni non hanno lavoro, mentre 800.000 si dichiarano alla ricerca (UNDP, 2018).

Milioni di ettari di terra sono disponibili e l'agricoltura è una priorità (cfr. Agenda for Prosperity, 2013-2018), ma la cessione d'ampie superfici a investitori stranieri per progetti d'agro-business e estrazione solleva la questione del land grabbing e la tutela dei diritti delle popolazioni. La riduzione di possibilità economiche e lavorative in queste regioni incentiva la mobilità verso l'Europa. Le ricchezze minerarie, a cui si affianca il petrolio in aree off-shore, suscitano appetiti internazionali: il loro sfruttamento potrebbe far aumentare il potenziale di crescita del paese, ma anche accentuarne disparità e sfruttamento.

Le conseguenze del conflitto sono riscontrabili nell'alto analfabetismo e nell'elevato numero di persone con disagi mentali. Relativamente all'istruzione, la preparazione offerta dalle scuole è bassa. Se sul territorio l'esistenza di scuole primarie è capillare, più difficile è l'accesso a scuole secondarie. La corruzione è un fenomeno di rilievo. Nonostante le battaglie della presidenza Koroma contro la corruzione, le campagne di sensibilizzazione sulla trasparenza e un Codice anti-corruzione promulgato nel 2008 (The Anti-Corruption Act), il problema resta. La corruzione, come la mancanza di cultura di legalità e giustizia rappresentano fattori di potenziale instabilità e provocano insofferenza verso ciò che è pubblico.

2.4. AREA DI INTERVENTO: LA REGIONE NORD, IL FENOMENO MIGRATORIO E LE SUE SFIDE



La regione nord, zona di intervento del progetto, è stata la più colpita dal conflitto che ha distrutto infrastrutture e compromesso il futuro di una generazione. Qui si è avuta la percentuale più elevata di bambini soldato, alcuni dei quali oggi – grazie a programmi di recupero del post-emergenza - sono stati reinseriti in società, mentre per altri è stato impossibile superare i traumi. Le aree rurali sono le più povere: strade dissestate per i villaggi, difficile accesso all'acqua potabile, mancanza di elettricità fuori dalle città, analfabetismo più elevato rispetto ai capoluoghi, deficit di scuole (in particolare secondarie) e centri di salute, elevati tassi d'abbandono scolastico, soprattutto fra le ragazze cui le famiglie delegano responsabilità di casa, mercato, campi, o per cui vengono programmati matrimoni. Tuttavia, è proprio questa regione il motore del balzo economico: nel distretto di Bombali, si sta sviluppando il più grande progetto di agrobusiness del paese. La società Addax, in partenariato con il governo, sfrutta migliaia d'ettari per la canna da zucchero per l'etanolo, mentre nei distretti di Port Loko e Tonkolili si sono

installate London Mining African Minerals. L'apertura dei siti agricoli e estrattivi ha avuto conseguenze dirette: l'iniziale speranza di vedere accrescere ricchezza e infrastrutture ha lasciato presto spazio a malcontento e disordini. A causa della scarsa consapevolezza dei propri diritti, le popolazioni hanno subito espropri terrieri senza adeguate compensazioni, con scarsa trasparenza delle autorità locali, e la presenza di personale espatriato ha provocato un'ondata inflazionistica. Inoltre, enorme nel medio-lungo termine è l'impatto ambientale diretto. Tutto questo ha ulteriormente ridotto le opportunità di vita dignitosa per i giovani. Le popolazioni non hanno coscienza dei problemi in atto: è necessario avviare una coscientizzazione portando la questione nel dibattito pubblico, a livello governativo e di società civile.

Il quadro delineato composto di crisi post-belliche, disastri naturali ricorrenti, epidemie recenti, povertà strutturale, disoccupazione e crescita economica fatta in violazione dei diritti hanno lasciato la popolazione, già spossata da decenni di traumi, in una scarsità di opportunità e nel disinganno dello sviluppo iniquo. Tutto questo contribuisce nella regione di Makeni a motivare i giovani a lasciare il paese, anche affidandosi a reti di trafficanti.

La Sierra Leone è un paese d'arrivo (Africa Occidentale) e partenza (verso l'Europa), con netta prevalenza di quest'ultimo. Per i migranti in ingresso, lavoro forzato in miniere e contesti domestici, piccola manovalanza nella criminalità urbana e sfruttamento sessuale, sono fra le pratiche più odiose loro imposte e diffuse, soprattutto contro i minori. Per i migranti in uscita, non manca il traffico d'esseri umani, soprattutto giovani donne, per lavoro domestico o sessuale anche verso paesi del Golfo dove vengono attratte talvolta con l'inganno. Fenomeni diffusi ma sommersi, coperti da complicità, conflitti di interessi o semplice paura di danni reputazionali, e per ciò di difficile quantificazione. Anche gli sforzi repressivi delle autorità lionesi come le loro capacità investigative, sono limitati, come pure le campagne tese alla sensibilizzazione.

La migrazione netta è negativa (il numero di emigrati supera quello di immigrati). Nel 2017 i Lionesi all'estero erano 159.017 (OIM, 2017), il 2% della popolazione (concentrato nella fascia più giovane), e il triplo dei migranti in arrivo. Più che i dati assoluti, spaventa il trend in aumento dal 2010, anno in cui inizia la crisi mineraria, dopo il boom seguito alla guerra. Anche il trend delle migrazioni illegali è in aumento: pur mancando dati consolidati, il numero di migranti illegali scoperti in Europa è in continua crescita dal 2014.

La migrazione in Sierra Leone:

Migrazioni internazionali nel paese ¹²	
Numero migranti presenti	54.300 (OIM 2019)
Percentuale immigrati sulla popolazione	0,7 % (OIM 2019)
Percentuale donne	43,5% (UNDESA, 2019)
Migranti in Sierra Leone tra 0 e 18 anni	30% (UNDESA, 2017)
Migranti in Sierra Leone tra 20 e 64 anni	63,6% (UNDESA, 2019)
Migranti in Sierra Leone oltre a 65 anni	5,4% (UNDESA, 2019)
Rifugiati in Sierra Leone	668 (UNHCR, 2019)
Totale emigrati	187.100 (2019, OIM)
Tasso netto di migrazione	- 0,6% (OIM 2019)
Migrazione netta	- 21.000 (2019, OIM)
Rimesse in entrata (% del PIL)	1,4% (2019, WB)
Volume delle rimesse in entrata (milioni di dollari)	51,2 milioni (2019, WB)

Nella rilevazione degli indicatori di disagio sulla tematica migratoria, si distingue tra:

(1) migranti interni lionesi e (2) migranti internazionali (subsahariani d'Africa Occidentale migranti in Sierra Leone), impiegati in lavori saltuari ed irregolari (fenomeno noto nel territorio della diocesi, sede di molti siti necessitanti forza lavoro a basso costo);

(3) migranti di ritorno. Rimpatriati coattivamente o accompagnati dalle organizzazioni internazionali, i lionesi che rientrano affrontano un'esclusione socio-economica simile a quella che anticipava la partenza, con l'aggiunta di stigma ad opera di famiglie e comunità di provenienza;

(4) migranti potenziali (lionesi in partenza all'estero), la categoria più rappresentata e problematica. La migrazione verso l'Europa è prevalentemente irregolare, soprattutto traffico di esseri umani.

Disoccupazione e esclusione incoraggiano la partenza anche in condizioni di violazione dei diritti umani. Una strategia di intervento richiede una conoscenza del fenomeno nella regione del Nord, sul quale oggi

¹² World Bank 2019, World Development Indicators, <https://data.worldbank.org/country/senegal>

World Bank 2019, Remittances, <https://www.worldbank.org/en/topic/labormarkets/brief/migration-and-remittances>

CIA The World Fact book 2020, <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/gv.html>

UNDESA 2019

UNDP, Indice di Sviluppo Umano 2019, <http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2019.pdf>

OIM 2019, <https://www.iom.int/fr/la-migration-dans-le-monde>

UNHCR 2019, <https://data2.unhcr.org/fr/country/sen>

non sono disponibili dati affidabili. Presso le famiglie dei potenziali migranti occorre sensibilizzazione e informazione preventive: gran parte delle reti agisce nell'inconsapevolezza di rischi e reali condizioni di lavoro all'arrivo da parte di molte famiglie di provenienza, che in buona fede incoraggiano le partenze. Fra le azioni contro le cause della migrazione illegale occorre aggiungere che la società civile è poco pronta a denunciare abusi, sfruttamenti, ingiustizie legati alle questioni della violazione dei diritti, poco consapevole e abituata a attività di advocacy presso governo, istituzioni pubbliche e internazionali.

3. BISOGNI E ASPETTI DA INNOVARE NEL CONTESTO SPECIFICO DI PARTENZA SU CUI IL PROGETTO INTERVIENE (SENEGAL e SIERRA LEONE)

3.1. RIEPILOGO BISOGNI NEL CONTESTO TERRITORIALE DI INTERVENTO

Bisogni specifici delle diverse categorie di migranti	Migranti potenziali	Migranti interni	Migranti internazionali	Migranti di ritorno
Mancanza prospettive di lavoro e sviluppo nella vita	✓	✓	✓	✓
Precarietà lavorativa o disoccupazione	✓	✓	✓	✓
Povertà e disagio malgrado il lavoro (non remunerativo)	✓	✓	✓	✓
Standard di vita inadeguati prima o dopo la migrazione	✓	✓	✓	
Malnutrizione o sottoalimentazione dopo la migrazione	✓	✓	✓	
Scarsa igiene abitativa	✓	✓	✓	
Alloggio indisponibile	✓	✓	✓	
Mancanza di assistenza sanitaria adeguata	✓	✓	✓	
Debole potere d'acquisto	✓	✓	✓	✓
Mancato accesso a risorse per AGR	✓	✓	✓	✓
Esclusione sociale, abbandono ed emarginazione	✓	✓	✓	✓
Mancanza di educazione e istruzione	✓	✓	✓	
Mancanza di informazioni adeguate durante tutto il processo	✓	✓	✓	✓
Mancanza di assistenza legale e di visibilità			✓	✓
Stigma legato al ritorno fallimentare		✓	✓	✓
Frustrazione per la delusione rispetto alle aspettative iniziali		✓	✓	✓
Mancanza di servizi in città periferiche diverse da Dakar	✓	✓	✓	✓

3.2. CRITICITÀ SPECIFICHE NEL CONTESTO TERRITORIALE DI INTERVENTO

Il progetto intende rispondere a una delle macro-aree di bisogno presentate nella cornice del programma (cfr. punto 7.a): traffico di esseri umani e migrazione irregolare strettamente connessa con condizioni di estrema povertà ed esclusione da processi di sviluppo socio-economico da parte dei giovani – esigenza di rafforzare l'informazione sui rischi della migrazione irregolare e al contempo potenziare i servizi di ascolto e accompagnamento per la tutela dei diritti dei migranti in condizione di vulnerabilità e supporto allo sviluppo di alternative alla migrazione (bisogno 4).

La lotta all'esclusione sociale delle persone in stato di mobilità o potenzialmente migranti passa, nell'immediato, attraverso il sostegno alle fragilità, perché in stato di bisogno urgente e nell'impossibilità di far valere i propri diritti, e nel medio periodo, attraverso prevenzione e eradicazione delle cause alla base delle dinamiche di impoverimento, grazie all'offerta di prospettive di miglioramento economico e partecipazione sociale. Le categorie di migranti individuate sono direttamente afflitte da povertà spesso estrema e duratura e da mancanza di prospettive che le relega in uno stato di esclusione permanente, impermeabile ai vantaggi di sviluppo economico e crescita. A ciò si aggiunge scarsa consapevolezza delle conseguenze di migrazione irregolare e traffico d'esseri umani nei paesi di origine che è necessario affrontare in modo congiunto con l'offerta di alternative di sviluppo socio-economico credibile.

Caritas Senegal, anche grazie alle attività del Centro PARI, si prepara ad un piano triennale per l'incremento delle attività di contrasto al traffico di esseri umani e alla migrazione irregolare giovanile, e il

loro ulteriore ampliamento.

La Diocesi di Makeni prevede un ampliamento delle sue attività dell'ambito della mobilità umana, attraverso l'istituzione di un centro di assistenza e supporto per migranti a Makeni.

Tali iniziative hanno lo scopo di far fronte a 2 criticità specifiche (indicatori e situazioni di partenza)

Deboli meccanismi per l'accoglienza e l'accompagnamento/ supporto di migranti interni (dalle aree rurali verso la capitale), internazionali (dall'Africa sub sahariana) e di ritorno (dall'Europa) e quelli di sensibilizzazione di potenziali migranti.

Scarsa decentralizzazione dell'offerta di servizi d'assistenza per le persone in stato di mobilità nelle diverse regioni del paese. Servizi non abbastanza capillarmente diffusi sul territorio
1 solo centro (PARI) aperto a Dakar, a fronte degli almeno 7 necessari in Senegal (antenne di Kaolack, Ziguinchor, Tambacounda) e nessun un centro informativo sperimentale in Sierra Leone a Makeni.

Insufficienza delle misure di accoglienza e primo supporto per migranti che giungono a Dakar da paesi dell'Africa sub sahariana o dall'interno del paese:
nessuna estesa indagine conoscitiva attuata da Caritas per il diagnostico dei bisogni dei migranti che giungono a Dakar e risiedono nelle periferie disagiate
nessuna estesa indagine conoscitiva attuata da Caritas Makeni sui bisogni e le aspettative dei potenziali migranti che risiedono nella regione di Makeni, in Sierra Leone
solo il 40% dei richiedenti ottiene un primo supporto (di almeno un mese) in salute, primo alloggio, sussistenza;

Scarso numero di programmi di sviluppo e attività di accompagnamento per migranti di ritorno al paese di origine dopo anni di migrazione in Europa:
su 100 richiedenti (dall'Europa attraverso canali Caritas) solo 10 sono stati assistiti e accompagnati dal PARI per l'avvio di attività generatrici di reddito in Senegal. Nessuno in Sierra Leone.
su 100 richiedenti (migranti internazionali) solo 10 sono stati assistiti e accompagnati dal PARI per l'avvio di attività generatrici di reddito in loco. Nessuno in Sierra Leone

Mancanza di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione della migrazione illegale (per potenziali migranti) e scarsa consapevolezza sulle condizioni di vita dei migranti irregolari in Europa (visione distorta della situazione socio-economica europea, mancanza di informazione accurata sui rischi del viaggio affrontato in modo irregolare)
nessuna campagna di sensibilizzazione e informazione organizzata in Senegal e nessuna in Sierra Leone (nella regione di Makeni, Nord del paese)
meno del 40% dei potenziali migranti Senegalesi ha indicazioni chiare su come regolarizzare la sua partenza prima e la sua posizione di migrante una volta arrivato. Nessuno in Sierra Leone.

Insufficiente applicazione sul territorio nazionale dei diritti che formalmente lo stato riconosce a migranti e rifugiati in virtù di convenzioni e trattati ratificati e di leggi già in vigore.
Insufficiente applicazione delle tutele giuridiche in vigore per scarsa conoscenza da parte dei migranti dei loro diritti, e per insufficiente preparazione da parte degli operatori della società civile sugli strumenti giuridici idonei alla loro applicazione concreta.
nessun migrante giuridicamente assistito per indisponibilità di linee guida/manuali per gli operatori Caritas sull'apparato giuridico in vigore in Senegal e in Sierra Leone
nessun migrante accompagnato in modo integrale per assenza di un protocollo armonizzato e unificato in uso presso le strutture Caritas per l'assistenza dei migranti (gestione dei dati, facilitazione erogazione servizi, assistenza legale)

Debole assistenza tecnica offerta alle persone in stato di mobilità dagli operatori della società civile presso uffici pubblici, ambasciate e consolati
nessun migrante giuridicamente assistito perché nessuna ambasciata o consolato ha un punto focale specificatamente dedicato all'assistenza giuridica ai migranti al quale riferirsi
nessun dossier presentato alla Commission Nationale d'Eligibilité au Statut de Réfugié dal PARI di Dakar è esaminato e motivatamente valutato in tempi certi

Insufficiente capacità di fare rete da parte degli operatori della società civile in Senegal e in Sierra Leone.
nessuna attività di lobbying coordinata messa in atto in concertazione dai soggetti della società civile senegalese attivi nell'ambito della mobilità umana
nessuna attività di lobbying coordinata messa in atto in concertazione dai soggetti della società civile sierraleonese per la prevenzione delle migrazioni illegali;
nessun migrante in Senegal reindirizzato da Caritas verso servizi attivi presso altre strutture della

società civile per mancanza di un efficace quadro di concertazione
nessuna collaborazione o coordinamento in atto tra gli operatori Caritas del Senegal e gli operatori della Sierra Leone

Debole protezione sociale per i migranti di ritorno senegalesi
nessun migrante tutelato per mancanza di accordi tra l'Istituto pensionistico di previdenza senegalese (IPRES) e le istituzioni del paese ospitante per la tutela dei diritti dei lavoratori migranti che versano contributi (rimborso di contributi o pagamento di una pensione di vecchiaia ai migranti di ritorno che soddisfano le condizioni richieste, ecc.) alle istituzioni pensionistiche e di sicurezza sociale nei paesi ospitanti

ASPETTO TRASVERSALE: Esigenza di acquisire maggiore consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica di operatori e volontari

Come aspetto trasversale del progetto è da menzionare la ricerca portata avanti dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, in particolare dal Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo.

Lo studio è in corso da diversi anni in collaborazione con Caritas Italiana e alcune delle Caritas diocesane coinvolte in progetti di Servizio Civile in Paesi esteri in favore delle fasce vulnerabili, con il seguente oggetto: risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero, inerenti ad utenti e/o operatori e operatori volontari coinvolti. Un primo risultato è già stato elaborato come valutazione dell'impatto sugli utenti di progetti in Argentina, Bosnia, Sierra Leone e Sri Lanka, da cui ne è risulta la recente pubblicazione "International Cooperation in Developing Countries: Reducing Fatalism and Promoting Self-Ecacy to Ensure Sustainable Cooperation"¹³ sulla rivista Sustainability 2020, 12, 547.

Una seconda fase di studio si è avviata con un campionamento progressivo nei progetti che si susseguono negli anni raggiungendo un campione di 56 volontari a cui si sono somministrati i questionari della seconda fase di studio.

- Indicatore 1: numero di volontari che compongono il campione di studio della seconda fase della ricerca a cui sono stati somministrati i questionari, valore di partenza: 56 volontari
- Indicatore 2: numero di rapporti di ricerca pubblicati, valore di partenza: 1 ricerca condotta inerente risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero per gli utenti dei progetti

7.2) Destinatari del progetto (*)

DESTINATARI E BENEFICIARI DEL PROGETTO MIGRANTI INTERNI

Destinatari diretti	Beneficiari indiretti
1.000 migranti interni in aree rurali e quartieri periferici di Dakar incontrati per indagine conoscitiva e analisi di bisogni e necessità di prima assistenza (diagnostico)	1.000 migranti interni in aree rurali e quartieri periferici di Dakar incontrati per indagine conoscitiva e analisi di bisogni e necessità di prima assistenza x 7 membri famiglia = 7.000 cittadini in aree rurali e quartieri periferici
200 migranti interni in aree rurali e quartieri periferici di Makeni (Sierra Leone) incontrati per indagine conoscitiva e analisi di bisogni e necessità di prima assistenza (diagnostico)	200 migranti interni in aree rurali e quartieri periferici di Makeni (Sierra Leone) incontrati per indagine conoscitiva e analisi di bisogni e necessità di prima assistenza x 7 membri famiglia = 7.000 cittadini in aree rurali e quartieri periferici
800 migranti interni ottengono un primo supporto (di almeno un mese) in salute, primo alloggio, sussistenza dal il PARI di Dakar	800 migranti interni ottengono un primo supporto (di almeno un mese) in salute, primo alloggio, sussistenza dal il PARI di Dakar x 7 membri famiglia = 5.600 cittadini in aree rurali e quartieri periferici
50 migranti interni ottengono un primo supporto (di almeno un mese) in orientamento sociale per problemi relativi alla salute, all'alloggio, e alla sussistenza, dalla Caritas di Makeni	50 migranti interni ottengono un primo supporto (di almeno un mese) in orientamento sociale per problemi relativi alla salute, all'alloggio, e alla sussistenza, dalla Caritas di Makeni x 7 membri famiglia = 5.600 cittadini in aree rurali e quartieri periferici

MIGRANTI INTERNAZIONALI

Destinatari diretti	Beneficiari indiretti
---------------------	-----------------------

<p>1.200 migranti giunti da paesi Africa sub-sahariana ottiene un primo supporto (di almeno un mese) in salute, primo alloggio, sussistenza presso il PARI di Dakar, e gli altri servizi d'ascolto e assistenza diocesani nelle 7 diocesi senegalesi</p> <p>100 migranti giunti da paesi dell'Africa sub-sahariana ottiene un primo supporto in orientamento sociale per problemi relativi a salute, alloggio, sussistenza presso la Caritas diocesana di Makeni.</p> <p>50 migranti giunti da paesi Africa sub-sahariana avviano un'attività AGR presso il PARI di Dakar e gli altri servizi d'ascolto e assistenza diocesani nelle 7 diocesi senegalesi</p> <p>100 migranti giunti da paesi Africa sub-sahariana assistiti giuridicamente e tutelati nei loro diritti per richieste di asilo</p> <p>100 migranti giunti da paesi Africa sub-sahariana giuridicamente assistiti presso l'ambasciata o consolato del loro paese</p> <p>300 migranti giunti da paesi Africa sub-sahariana reindirizzati e presi effettivamente in carico presso strutture affini e complementari a Caritas</p>	<p>1.200 migranti giunti da paesi Africa sub-sahariana ottiene un primo supporto (di almeno un mese) in salute, primo alloggio, sussistenza presso il PARI di Dakar, e gli altri servizi d'ascolto e assistenza diocesani nelle 7 diocesi senegalesi x 3 membri famiglia = 3.600 cittadini</p> <p>100 migranti giunti da paesi dell'Africa sub-sahariana ottiene un primo supporto in orientamento sociale per problemi relativi a salute, alloggio, sussistenza presso la Caritas diocesana di Makeni. x 3 membri famiglia = 3.600 cittadini</p> <p>50 migranti giunti da paesi Africa sub-sahariana avviano un'attività AGR presso il PARI di Dakar e gli altri servizi d'ascolto e assistenza diocesani nelle 7 diocesi senegalesi x 3 membri famiglia = 150 cittadini</p> <p>100 migranti giunti da paesi Africa sub-sahariana assistiti giuridicamente e tutelati nei loro diritti per richieste di asilo x 3 membri famiglia = 300 cittadini</p> <p>100 migranti giunti da paesi Africa sub-sahariana giuridicamente assistiti presso l'ambasciata o consolato del loro paese x 3 membri famiglia = 300 cittadini</p> <p>300 migranti giunti da paesi Africa sub-sahariana reindirizzati e presi effettivamente in carico presso strutture affini e complementari a Caritas x 3 membri famiglia = 900 cittadini</p>
---	---

MIGRANTI DI RITORNO

<p>Destinatari diretti</p> <p>500 migranti di ritorno in quartieri periferici di Dakar e gli altri servizi d'ascolto e assistenza diocesani nelle 7 diocesi senegalesi assistiti nei loro bisogni e prima assistenza</p> <p>50 migranti di ritorno in quartieri periferici di Makeni (Sierra Leone) assistiti nei loro bisogni e prima assistenza</p> <p>25 migranti di ritorno accompagnati e supportati nell'avvio di attività generatrici di reddito a Dakar</p>	<p>Beneficiari indiretti</p> <p>500 migranti di ritorno in quartieri periferici di Dakar e gli altri servizi d'ascolto e assistenza diocesani nelle 7 diocesi senegalesi assistiti nei loro bisogni e prima assistenza x 7 membri famiglia = 3.500 cittadini</p> <p>50 migranti di ritorno in quartieri periferici di Makeni (Sierra Leone) assistiti nei loro bisogni e prima assistenza x 7 membri famiglia = 3.500 cittadini</p> <p>25 migranti di ritorno accompagnati e supportati nell'avvio di attività generatrici di reddito x 7 membri famiglia = 175 cittadini</p>
---	---

POTENZIALI MIGRANTI IRREGOLARI

<p>Destinatari diretti</p> <p>50.000 giovani delle periferie di Dakar e le altre città capoluogo del Senegal coinvolti negli eventi di sensibilizzazione sui rischi dell'emigrazione irregolare promossi dai centri Caritas</p> <p>5.000 giovani della regione di Makeni (Sierra Leone) coinvolti nella campagna di sensibilizzazione sui rischi dell'emigrazione irregolare promossi da Caritas Makeni</p> <p>1.000 giovani della regione di Makeni coinvolti nel sondaggio conoscitivo rispetto al loro progetto migratorio</p> <p>50 persone x 10 quartieri della capitale Dakar sensibilizzate al tema dell'accoglienza e assistenza migranti internazionali = 500 persone</p>	<p>Beneficiari indiretti</p> <p>50.000 giovani delle periferie di Dakar e le altre città capoluogo del Senegal coinvolti negli eventi di sensibilizzazione sui rischi dell'emigrazione irregolare promossi dai centri Caritas x 7 familiari = 350.000 cittadini</p> <p>5.000 giovani della regione di Makeni (Sierra Leone) coinvolti nella campagna di sensibilizzazione sui rischi dell'emigrazione irregolare promossi da Caritas Makeni x 7 familiari = 350.000 cittadini</p>
--	---

7.3) *Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria missione (*)*

CARITAS ITALIANA IN SENEGAL

Caritas Italiana interviene in Senegal come uno dei paesi prioritari in Africa Occidentale dal 2010, in particolare nel quadro di una cooperazione integrata e multisettoriale con Caritas Senegal, Segretariato Nazionale e le sue 7 delegazioni diocesane (Dakar, Kaolack, Kolda, Saint Louis, Tambacounda, Thiès, Ziguinchor).

Nel rispetto della missione e dei principi di Caritas Italiana, che vede la funzione pedagogica come prevalente sia negli interventi nazionali che internazionali, l'intervento nel paese non è diretto, ma attraverso l'ente accogliente principale, Caritas Senegal, insieme al quale vengono definite strategie d'intervento e priorità, nel rispetto dei principi, valori e campi d'azione di ciascuna organizzazione.

PRINCIPALI ATTIVITA' DI CARITAS ITALIANA NEL PAESE – UNA SINTESI

ANNO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	PARTNER	ATTIVITA'
2010-2014	Accompagnamento	Caritas Senegal	Presenza di un'operatrice basata a Dakar, delegata per la regione Africa Occidentale
2010	Emergenza	Caritas Senegal	Supporto alla risposta all'emergenza inondazioni nelle regioni di Dakar, Thies, Kaolack attraverso l'Appello di Emergenza lanciato da Caritas Senegal via Caritas Internationalis
Dal 2011	Educazione e promozione culturale – Capacity building	Caritas Senegal (Segretariato generale e sette delegazioni diocesane)	Sostegno al rafforzamento delle capacità delle comunità locali, anche attraverso la creazione, lo sviluppo e l'animazione delle Caritas parrocchiali
Dal 2011	Sviluppo rurale – Agricoltura, allevamento, promozione femminile, attività generatrici di reddito	Caritas Senegal (Segretariato generale e sette delegazioni diocesane)	Supporto di un programma di microprogetti di sviluppo promossi dalle comunità locali in favore dei gruppi più vulnerabili nell'intero paese (28 progetti realizzati)
2012	Emergenza	Caritas Senegal: Segretariato generale e delegazione diocesana di Dakar	Supporto alla risposta all'emergenza inondazioni nelle regioni di Dakar e Fatick attraverso l'Appello di Emergenza lanciato da Caritas Senegal via Caritas Internationalis
2012-13	Emergenza Sicurezza Alimentare Lotta alla malnutrizione	Caritas Senegal: Segretariato Generale, delegazioni diocesane di Dakar, Saint Louis, Thiès, Kaolack, Kolda, Tambacounda	Programma di risposta all'emergenza siccità e insicurezza alimentare a seguito della campagna agricola deficitaria 2011-12, attraverso l'Appello di Emergenza lanciato da Caritas Senegal via Caritas Internationalis
Dal 2014	Coordinamento Lobby e advocacy Sicurezza alimentare	Caritas Senegal e altre Caritas della regione Sahel	Membri del Comitato direttivo del Gruppo di Lavoro di Caritas Internationalis per il Sahel
2015-2017	Rafforzamento di capacità Socio-pastorale	Caritas Senegal e tutte le sue delegazioni diocesane, in partenariato con Caritas Spagna	Consolidamento trasversale dei servizi di carità in ogni diocesi e parrocchia per contribuire alle esigenze di una chiesa impegnata nella trasformazione sociale
2019	Coesione sociale:	Caritas Senegal e	Rafforzamento capacità tecniche delle

	monitoraggio processo elettorale	tutte le sue delegazioni diocesane, partenariato con Caritas Spagna e Francia	commissioni diocesane sul dialogo e il monitoraggio durante il consolidamento democratico del paese e prevenzione del conflitto
2019	Lotta alla migrazione irregolare	Caritas Senegal e delegazione diocesana di Ziguinchor	Gestione migrazione attraverso sviluppo agro-ecologico sostenibile e resiliente ai cambiamenti climatici nella città di Oukout: rafforzamento competenze e accesso di donne e giovani a terra, energia solare, acqua produttiva, in un sistema di produzione integrato e protezione sociale
2021	Lotta alla migrazione irregolare Promozione della donna	Caritas Senegal e delegazione diocesana di Dakar	Empowerment Socioeconomico delle Donne Migranti. Progetto di Sostegno nelle Diocesi di Thiès e Dakar. Promuovere l'emancipazione sociale ed economica delle donne rurali riducendo l'esodo rurale e migliorando l'accesso a risorse, beni, servizi e opportunità economiche.

Caritas Italiana ha focalizzato la propria attenzione su programmi di impatto nel medio-lungo termine con l'obiettivo del rafforzamento delle capacità delle popolazioni locali, attraverso formazioni alle dinamiche organizzative, elaborazione e gestione di progetti di sviluppo, animazione a livello locale, nonché attraverso il supporto a progetti di sviluppo promossi dalle comunità locali, per aumentarne la produttività e migliorarne le condizioni di vita (i progetti finanziati sono focalizzati su agricoltura e orticoltura, allevamento familiare, promozione femminile in aree rurali, creazione di attività generatrici di reddito per donne e giovani). Inoltre, coerentemente con la missione di essere vicini ai più poveri tra i poveri, Caritas Italiana ha contribuito alla realizzazione di progetti di emergenza a seguito di inondazioni e siccità. Nel 2013, Caritas Italiana e Caritas Senegal hanno intrapreso un dialogo per un'azione congiunta nell'area delle migrazioni, per l'accompagnamento di migranti di ritorno volontario. Nella stessa ottica Caritas Senegal, accompagnata da Caritas Italiana, beneficia dal 2019 di un progetto della Conferenza Episcopale Italiana di lotta alla migrazione irregolare attraverso sviluppo agricolo e coinvolgimento di giovani in aree periferiche del paese, soprattutto nella regione di Ziguinchor. Caritas Italiana collabora con il Segretariato Generale e, attraverso di esso, con le 7 delegazioni diocesane, dal 2010; con Caritas Senegal è anche membro del Comitato Esecutivo del Gruppo di Caritas Internationalis per il Sahel.

L'ENTE DI ACCOGLIENZA: CARITAS SENEGAL

VISIONE
Realizzare la Carità come Amore di Cristo in vista dello sviluppo integrale dell'uomo
MISSIONE E PRINCIPI
In un Senegal in pieno mutamento, lasciandosi trasformare da Cristo, amico dei poveri, che risolve l'essere umano, fare della Caritas uno strumento al servizio della crescita integrale dell'uomo, attraverso la promozione dello sviluppo solidale, della riconciliazione e della pace. I principi su cui poggia l'azione di Caritas Senegal, coerentemente con quelli di Caritas Internationalis, sono: dignità della persona umana, opzione preferenziale per i poveri, destinazione universale dei beni della terra, solidarietà come fondamento della cooperazione fraterna, sviluppo inclusivo, sussidiarietà, compassione, trasparenza, accoglienza, speranza.
OBIETTIVI
Caritas Senegal ha come obiettivo la messa in pratica, da un lato, delle decisioni e degli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale senegalese relativamente alle azioni di carità e, dall'altro, l'implementazione di programmi di sviluppo che contribuiscano alla realizzazione delle politiche settoriali del governo senegalese e degli obiettivi della Confederazione Caritas Internationalis per il periodo 2011-15 : ridurre i rischi e l'impatto delle crisi umanitarie ; trasformare i sistemi e le strutture ingiusti ; eradicare l'estrema povertà ; promuovere le competenze organizzative e un partenariato fraterno globale. Pertanto, Caritas Senegal si pone quali priorità: apportare ove c'è bisogno assistenza e soccorso diretto e indiretto, materiale o morale senza alcuna distinzione di razza, etnia, religione...; contribuire alla trasformazione dei sistemi politici e delle strutture ingiuste; contribuire allo sviluppo del paese, favorire la creazione di opere sociali per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, in particolare dei gruppi più vulnerabili; rafforzare l'autonomia delle popolazioni.

Il Segretariato Generale di Caritas Senegal svolge un ruolo di coordinamento del lavoro operativo ed esecutivo portato avanti dalle delegazioni diocesane nei territori di competenza. Coordina le attività di risposta all'emergenza estese su tutto il territorio nazionale (es. crisi alimentare 2011-12) e i programmi umanitari che interessano più di una diocesi. Rappresenta la Caritas di fronte al governo senegalese e ne è portavoce in tutte le istanze nazionali ed internazionali; promuove e coordina anche progetti di sviluppo interdiocesani. Il ruolo principale è quello di lobby e advocacy e di portatore delle istanze delle popolazioni più bisognose e delle priorità della Chiesa senegalese nel campo delle azioni umanitarie, di solidarietà e sviluppo a livello governativo, della società civile e della rete internazionale delle organizzazioni governative e non. Caritas Senegal identifica nel suo piano strategico 2013-17, quali settori prioritari d'intervento: la risposta alle emergenze; la sicurezza alimentare e la resilienza; l'autonomizzazione delle popolazioni attraverso il supporto ai piccoli produttori e allevatori; la promozione femminile; migrazioni e sviluppo. Il Segretariato Generale coordina anche attualmente un progetto su migrazioni e sviluppo in collaborazione con Caritas Internationalis, finanziato dall'Unione Europea, avente lo scopo di rafforzare le piattaforme della società civile sul tema delle migrazioni nella regione dell'Africa occidentale; coordina inoltre progetti di supporto ai ritorni volontari di migranti nel paese d'origine.

Creata nel 1966 e riconosciuta "organizzazione di pubblica utilità" dal governo senegalese, Caritas Senegal è una delle ONG operative a livello nazionale, grazie anche alla sua capillarità sul territorio attraverso la presenza delle 7 delegazioni diocesane: Saint Louis a nord, Dakar nella capitale, costa, e regione di Fatick, Thiès nella regione di Thies e Diourbel, Kaolack al centro, nella zona del Sine Saloum, Kolda nel centro-sud, Tambacounda a sud-est del paese, Ziguinchor nella regione della Casamance a sud-ovest.

Negli ultimi anni le aree di intervento principali di Caritas Senegal sono state:
la risposta alle emergenze, in particolare siccità e inondazioni; creando programmi incentrati sulla resilienza delle popolazioni e strategia di contrasto;
la sicurezza alimentare e la lotta alla malnutrizione;
il supporto ai piccoli produttori, in particolare agricoltori e allevatori;
la promozione femminile attraverso attività di microcredito e l'avvio di attività generatrici di reddito;
l'assistenza ai migranti grazie a un punto di accoglienza PARI, il rapporto costante con le associazioni territoriali di lotta all'emigrazione clandestina e la partecipazione della Caritas nelle azioni e negli incontri nazionali decisivi per sviluppare piani strategici.

CARITAS DIOCESANA DI DAKAR

Caritas Dakar si inserisce in un'area geografica particolarmente diversificata, che comprende sia le problematiche della grande città quale polo di attrazione nazionale e internazionale (fino all'urbanizzazione estrema), delle periferie e delle grandi differenze fra ricchezza e miseria, sia quelle della costa e dei villaggi costieri (dipartimento di Mbour), sia quelle delle aree rurali più interne (regione di Fatick) e lavora in particolare nei seguenti settori:

Migrazioni:

Femmes Migrantes: assistenza alle donne che emigrano dalle zone rurali verso Dakar in condizioni di estrema precarietà per aumentare le entrate della famiglia, in particolare attraverso l'avvio di attività generatrici di reddito nei villaggi d'origine in modo da evitarne la migrazione forzata;
PALPEC, Projet d'appui à la Lutte Contre la Pauvreté et l'Emigration Clandestine: assistenza a donne capo-famiglia in situazione di estrema vulnerabilità sociale ed economica nelle periferie di Dakar per aumentare la sicurezza alimentare e gli introiti attraverso attività generatrici di reddito e micro-credito.
Organizzazione di eventi di sensibilizzazione sui rischi reali dell'emigrazione irregolare;
PARI Point d'Accueil pour Réfugiés et Immigrés : punto d'accoglienza per rifugiati e immigrati, fornisce un primo accompagnamento e orientamento in particolare a migranti giunti a Dakar spesso da paesi in conflitto o molto poveri dell'Africa sub sahariana, rifugiati, o a migranti che rientrano dall'Europa in cerca di supporto per avviare un'attività lavorativa in loco; offre servizio di accoglienza, orientamento, supporto giuridico supporto e assistenza medica e materiale attraverso piccoli progetti "tout petits projets": questi micro progetti prevedono l'acquisto di materiale al fine di avviare un'attività che permette all'utente di inserirsi nel contesto socio-economico o concessione di microcrediti/cash transfert. Queste azioni, è importante sottolineare, che sono spesso accompagnate dalle organizzazioni internazionali specializzate in migrazioni come OIM e l'UNHCR.
Il PARI inoltre da molto tempo lavora sulla creazione e il mantenimento di collaborazioni con associazioni locali di lotta all'emigrazione clandestina, organizzando campagne di sensibilizzazione.

Emergenza:

negli ultimi anni la Caritas diocesana ha lavorato in particolare sull'emergenza inondazioni, che in alcuni quartieri della capitale è ormai un'emergenza pressoché annuale nei mesi di agosto-settembre, fornendo assistenza ai cittadini maggiormente colpiti attraverso viveri, prodotti per l'igiene e la prevenzione di

epidemie, cisterne per l'assorbimento dell'acqua, materassi e beni non alimentari;
in particolare nelle zone interne e nella regione di Fatick, assistenza alle popolazioni colpite periodicamente da siccità attraverso distribuzione di viveri (nei casi più gravi), di sementi migliorate, avvio di allevamenti familiari;

Promozione femminile:

Femmes migrantes et PALPEC (si veda sopra): concessione di microcredito a donne vulnerabili, in particolare capofamiglia, per favorire l'avvio di attività generatrici di reddito;

Sicurezza alimentare e supporto all'autonomizzazione delle popolazioni:

PAERSA SAHEL, Programme d'amélioration de l'accès à l'eau potable et de renforcement de la sécurité alimentaire au Sénégal, Mali et Burkina Faso: programma multi-paese per l'installazione di infrastrutture idriche (Mali e Burkina) e il rafforzamento delle capacità agricole dei piccoli produttori della zona di Tattaguine (Mbour, Senegal);

PRODICPA SINE, Programme de Développement Intégré de la Commune de Patar Sine: programma di rafforzamento delle capacità di produzione agricola di gruppi di donne e giovani e rafforzamento dell'accesso al mercato locale, volto a favorire la creazione di impiego e l'aumento/miglioramento dei mezzi di sussistenza familiare dei beneficiari;

creazione e rafforzamento di magazzini di stock alimentare comunitari;

facilitazione del lavoro delle donne attraverso mulini per la trasformazione dei prodotti;

supporto ai piccoli produttori e allevatori.

La Caritas Diocesana di Dakar ha una sede principale nella capitale e due antenne, a Mbour (regione di Thiès) e a Fatick. L'équipe è formata da quindici persone in totale di cui quindici persone in totale tra sede principale e antenne, di cui 8 sono impegnate nella sede centrale, 3 nel Punto di Accoglienza per Rifugiati e Immigrati e 4 nelle antenne (2 a Mbour e 2 nella zona di Fatick).

CARITAS ITALIANA IN SIERRA LEONE

Nel quadro di povertà diffusa descritto in precedenza, in primo luogo in risposta all'emergenza conflittuale e post-conflittuale, poi nell'ottica di affiancare il paese nella costruzione della pace, nella ricostruzione del tessuto sociale e nelle strategie di sviluppo locale, si colloca l'azione di Caritas Italiana in Sierra Leone, principalmente a fianco della Diocesi di Makeni, nella regione nord del paese.

ATTIVITA' PREGRESSA NEL PAESE – UNA SINTESI

ANNO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	PARTNER	ATTIVITA'
Anni 80	Sanità – appoggio a centri di salute a livello nazionale - formazione	Ministero Affari Esteri Italiano Ministero Sanità Sierra Leone	Corsi di formazione sanitaria per personale medico e infermieristico
1991-1999	Emergenza	Diocesi di Makeni	Assistenza a distanza durante il conflitto – fornitura generi di prima necessità
2000-2001	Emergenza – bambini soldato	Diocesi di Makeni Caritas Makeni	Ospitalità primi bambini soldato rilasciati dalle truppe ribelli
Maggio 2001	Emergenza – bambini soldato	Diocesi di Makeni Caritas Makeni	Approvvigionamento acqua, cibo, vestiti per centinaia di bambini appena rilasciati dalle truppe ribelli
2001-2003	Emergenza – Assistenza psicologica - Educazione	Diocesi di Makeni Caritas Makeni	Sostegno al processo di ritrovamento delle famiglie; Assistenza sociale e psicologica; Programmi di recupero: ripresa della scuola; corsi di avviamento professionale
2004- 2006	Processo di riabilitazione e costruzione della pace (dal peacekeeping al peacebuilding);	Diocesi di Makeni Commissione Giustizia, Pace, Diritti Umani (CGPDU)	Rafforzamento comunità di base per monitoraggio azioni autorità locali Formazione autorità locali e comunità di base (capacity building) su diritti e doveri di cittadinanza;
2007- 2009	Consolidamento della pace; educazione e promozione	Diocesi di Makeni Commissione Giustizia, Pace, Diritti Umani (CGPDU);	Monitoraggio e promozione diritti umani nelle comunità di base; Formazione Comitati territoriali GPDU nelle comunità di base

	culturale	collaborazione con Fatima Institute (istituto formazione universitaria) e Radio Maria Sierra Leone UNDP	Formazione autorità nazionali e locali su buon governo, diritti umani, sviluppo sostenibile (capacity building) Elezioni presidenziali 2007 e amministrative 2008: promozione elezioni libere e democratiche (campagne di sensibilizzazione nelle comunità di base, incontri con candidati)
Dal 2007 al 2012	Accompagnamento	Diocesi di Makeni CPGDU Università di Makeni Radio Maria Sierra Leone Caritas Makeni	PRESENZA VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE AL FIANCO DELLA CPGDU E DEI PARTNER DIOCESANI
2010-2011	From peacebuilding to integral development – Educazione e promozione culturale	Diocesi di Makeni CPGDU Università di Makeni Radio Maria Sierra Leone DMI- Congregazione Sorelle M. Immacolata Caritas Makeni	Rafforzamento comunità di base per monitoraggio diritti umani e promozione allo sviluppo Formazione autorità elette e tradizionali su ruoli e responsabilità nel processo di decentralizzazione; Monitoraggio elezioni autorità tradizionali (Paramount Chief) regione nord del paese Sensibilizzazione partecipazione alla vita sociale e politica del paese Formazione donne in aree rurali Raccolta dati e ricerca
2012-2015	Consolidamento della pace; educazione e promozione culturale, educazione al voto e promozione dei diritti umani	Diocesi di Makeni CPGDU Università di Makeni Radio Maria Sierra Leone Caritas Makeni	Rafforzamento comunità di base per monitoraggio diritti umani e promozione allo sviluppo Sensibilizzazione partecipazione alla vita sociale e politica del paese Formazione donne in aree rurali Micro-progetti agricoli comunitari Formazione studenti scuole secondarie sui rischi delle gravidanze adolescenziali, discussioni alla radio Elezioni presidenziali e parlamentari 2012: promozione elezioni libere e democratiche (campagne di sensibilizzazione nelle comunità di base, discussioni radiofoniche), osservazione elettorale Avvio processo partecipativo di revisione costituzionale con il coinvolgimento delle comunità locali (donne e giovani)
2014-2016	Risposta all'emergenza ebola – interventi pluridisciplinari	Diocesi di Makeni CPGDU Università di Makeni Radio Maria Sierra Leone Caritas Makeni Caritas Sierra Leone	Campagne di sensibilizzazione e educazione alle corrette pratiche igienico-sanitarie; Distribuzione di kit igienico-sanitari; Supporto alle famiglie direttamente e indirettamente colpite dall'emergenza attraverso sostegno psicologico e sociale, riavvio attività produttive, rafforzamento della sicurezza alimentare; Supporto agli orfani e sostegno all'istruzione
2017	Risposta all'emergenza per alluvioni e smottamenti nei sobborghi di Freetown	Caritas Sierra Leone	Aiuto d'emergenza, distribuzione di kit igienico-sanitari, materiali per la scuola, utensili per cucinare Supporto psicologico alle persone colpite che hanno subito ingenti danni alle loro proprietà o perso familiari e amici
2018	Intervento nel settore sanitario	Holy Spirit Hospital, Diocesi di Makeni	Supporto alle spese dell'ospedale Acquisto nuovi macchinari

2019	Microprogetto di sviluppo a sostegno del carcere circondariale di Makeni; supporto tecnico nello sviluppo di un ufficio "Progettazione sociale"	Caritas Makeni	Grazie al finanziamento concesso sono stati sviluppati laboratori professionali nel carcere di Makeni, attraverso l'acquisto di attrezzature specifiche. È stato svolto un percorso di capacity building del partner locale per lo sviluppo di competenze in ambito progettazione sociale.
------	---	----------------	---

L'ENTE DI ACCOGLIENZA: CARITAS MAKENI - COMMISSIONE GIUSTIZIA, PACE E DIRITTI UMANI (CGPDU) DELLA DIOCESI DI MAKENI

VISIONE
Una società giusta dove siano protette e promosse pace e giustizia sociale, in cui povertà e marginalizzazione siano ridotte e gli individui possano vivere nella pace e nel rispetto della loro dignità
MISSIONE
Lavorare con i gruppi vulnerabili per difendere e promuovere i loro diritti e la loro partecipazione alla vita della società. La CARITAS MAKENI-CGPDU lavora per i seguenti obiettivi: proteggere e promuovere pace, giustizia e rispetto dei diritti umani; affrontare le cause dell'ingiustizia, delle violazioni di diritti umani, della povertà; rafforzare i legami tra comunità di base e autorità locali elette e tradizionali nel processo di decentralizzazione; rafforzare le capacità delle comunità locali nel monitoraggio del buon governo, giustizia, pace, diritti umani.
VALORI DI RIFERIMENTO
Solidarietà: a fianco dei più poveri e vulnerabili per supportarli in campagne di lobbying e advocacy, nell'impegno a migliorare i sistemi politici ed economici del paese; Partnership: lavorare insieme alle altre organizzazioni locali, nazionali ed internazionali per dare voce ai poveri, emarginati, vulnerabili Dignità: lavorare per la dignità dell'uomo, per la creazione di relazioni di mutuo rispetto senza alcuna distinzione Speranza: ispirata alla fede cristiana
POLITICA E PRINCIPI D'INTERVENTO
Rispetto della persona umana L'individuo non è isolato ma parte della comunità Promuovere il bene comune e i diritti della persona Partecipazione Azione preferenziale per i poveri, in particolare per gli ultimi tra gli ultimi

La locale Caritas Makeni-CGPDU si pone l'obiettivo di analizzare questioni concernenti i diritti umani e di promuovere giustizia e pace attraverso attività sostenibili di advocacy, lobbying, campagne di sensibilizzazione, rafforzamento della consapevolezza e delle capacità delle popolazioni locali. L'attenzione è focalizzata in particolare sui problemi dei gruppi maggiormente vulnerabili quali donne e giovani, al fine di proteggere e promuovere i loro diritti, e delle fasce della popolazione più povere, in particolare quelle delle aree rurali, al fine di promuovere uno sviluppo endogeno delle stesse e un miglioramento delle loro condizioni sociali ed economiche.

Quanto al problema specifico delle donne, la Caritas Makeni-CGPDU lavora per proporre cambiamenti nelle politiche locali e nazionali al fine di eliminare le ingiustizie perpetrate e di aumentarne l'inclusione e la partecipazione sociale. Donne e giovani sono quindi i più importanti beneficiari delle attività dell'organizzazione, considerato che sono anche i gruppi maggiormente colpiti dalle ingiustizie socio-economiche e politiche della società.

La Commissione è stata istituita nel 1994 dall'allora Vescovo della Diocesi di Makeni Mons. Giorgio Biguzzi (oggi Vescovo Emerito) per realizzare gli obiettivi sopra descritti ed ha organizzato negli anni numerosi seminari e formazioni per attori-chiave (stakeholders) a livello comunitario e diocesano al fine di condividere e tracciare insieme obiettivi e possibili attività dell'Organizzazione stessa. Successivamente a questi incontri, si è ufficialmente formata la Commissione come braccio esecutivo della Diocesi in materia di protezione e promozione di pace, giustizia e diritti umani, che dal 2019 è confluita all'interno della Caritas diocesana di Makeni.

Dal 1994 al 2004 le attività si sono concentrate a livello delle parrocchie della Diocesi, ma la Commissione è stata anche coinvolta in programmi di emergenza e primo intervento nel corso degli undici anni di

conflitto (1991-2002).

Nel 2003 sono cominciate attività volte alla formazione e al rafforzamento delle capacità delle autorità locali e comunitarie e alla sensibilizzazione delle comunità su buon governo, educazione alla pace, riconciliazione, protezione dei diritti umani, partecipazione delle donne alla vita comunitaria e nelle sedi decisionali.

Dal 2005 al 2007 la Commissione ha continuato il lavoro di rafforzamento delle capacità delle autorità elette e tradizionali a livello locale e si è occupata del monitoraggio delle elezioni presidenziali e parlamentari nel 2007.

Dal 2008 la Commissione ha deciso di darsi un'organizzazione più capillare sul territorio, proponendosi la creazione di Comitati territoriali per il monitoraggio dei diritti umani (Comitati territoriali Giustizia Pace e Diritti Umani GPDU) nei cinque distretti della regione nord della Sierra Leone; nello stesso anno ha avuto anche la responsabilità per il monitoraggio delle elezioni amministrative.

Nel 2010 l'attenzione della Commissione si è focalizzata su 3 assi: maggiore presenza sul territorio a favore dei gruppi più vulnerabili per la protezione e promozione dei loro diritti, crescita della consapevolezza da parte delle comunità di base e delle competenze da parte delle autorità e degli stakeholders, e maggiore partecipazione e coinvolgimento delle donne—gruppo particolarmente vulnerabile secondo i dati più recenti— alla vita sociale e politica delle comunità.

Nel 2012 e 2013 la CGPDU ha implementato un progetto finanziato da Caritas Italiana (Reducing the rate of teenage pregnancy to enhance girl child education and institutional support, 1st and 2nd phase) relativo alla teenage pregnancy (letteralmente "gravidenza adolescenziale"). Dall'analisi dei rapporti delle Cellule territoriali per il monitoraggio dei diritti umani, infatti, la teenage pregnancy risultava una delle problematiche prioritarie della regione (accentuata in seguito all'installazione degli staff delle società minerarie sul territorio), per cui era necessario avviare una campagna di sensibilizzazione e tutela dei diritti delle bambine e delle ragazze.

Il biennio 2012-2013 ha visto la CGPDU iniziare un lavoro di ricerca e analisi sulle condizioni delle popolazioni in cui si sono installate le società di agro-business e estrazione mineraria, attraverso interviste alla popolazione e alle autorità locali dei distretti interessati (Bombali, Tonkolili, Port Loko), focalizzando in particolare l'attenzione sull'accesso ai servizi di base.

Nel secondo semestre del 2012, la Commissione ha focalizzato l'attenzione sul delicato tema delle elezioni politiche presidenziali e legislative, in collaborazione con le altre organizzazioni partner. Inoltre, come nel 2007, la CGPDU ha operato come ente di monitoraggio dell'intero processo elettorale (prima, durante e dopo le elezioni) nella regione nord del paese, in complementarità con le Nazioni Unite, l'Unione Europea e la Commissione Elettorale Nazionale.

Nel 2014, da un lato la Commissione ha iniziato un lavoro di rafforzamento dei Comitati territoriali per il monitoraggio dei diritti umani, con l'obiettivo di aumentarne il numero nelle diverse comunità così come la qualità del monitoraggio; dall'altro ha intrapreso un processo di consultazione nei cinque distretti della regione nord con donne e giovani (attraverso i suoi Comitati) sulla revisione costituzionale, con l'obiettivo di avere una serie di raccomandazioni da inoltrare alla Commissione incaricata delle proposte di revisione.

Nel 2019, è stata resa ufficiale l'unione di Caritas Makeni e la Commissione Giustizia e Pace. Con questo avvenimento, il ruolo della Commissione è diventato più specifico all'interno del più ampio spettro di attività di solidarietà, sviluppo e assistenza di Caritas Makeni. Questo nuovo percorso facilita il coordinamento e migliora l'efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Organismo diocesano per lo sviluppo e l'emergenza, Caritas Makeni, dopo un lungo periodo di transizione, ha vissuto nel biennio 2010-2012 una fase di ristrutturazione e rilancio con la nomina di un nuovo direttore. Caritas Italiana ha affiancato la Diocesi e l'organizzazione stessa nel rafforzamento delle capacità e nel potenziamento istituzionale e organizzativo. Dal 2011 in particolare si è focalizzata l'attenzione sul rafforzamento e formazione delle comunità di base, fondamentali per rispondere in modo più capillare ed efficace ai bisogni della popolazione.

SERVIZI OFFERTI

Assistenza nelle emergenze ai gruppi più vulnerabili e indifesi (es. bambini soldato)

Animazione e educazione allo sviluppo nelle comunità rurali

Avvio alla formazione professionale per gruppi vulnerabili (in particolare donne e giovani senza famiglia)

Programmi di sviluppo agro-pastorali nelle aree rurali

Punto di riferimento per le attività di emergenza nei primi anni duemila, ha coordinato per la Diocesi di Makeni gli interventi a favore dei bambini soldato, dei più poveri, degli orfani, delle vedove, degli sfollati.

Dal 2010 l'organizzazione ha avviato partenariati con la rete Caritas a livello internazionale, in particolare con CAFOD (Caritas Inghilterra), Trocaire (Caritas Irlanda), CRS (Catholic Relief Services, Stati Uniti).

Dal 2011 ha avviato, in partenariato con Caritas Italiana e CAFOD, un cammino di rafforzamento delle comunità rurali di base, focalizzato dapprima sulla formazione di persone risorsa (con particolare attenzione alle donne), quindi dal 2012 attraverso micro-progettualità pilota in alcune aree particolarmente svantaggiate, in particolare in ambito agricolo.

Dal 2013 porta avanti micro-progetti di sviluppo agricolo a livello comunitario ed ha lanciato nella regione

nord, in collaborazione con CAFOD, un grande programma di agricoltura e allevamento (avicoltura e allevamento ittico, oltre che formazione alla produzione agricola) finanziato dall'Unione Europea. Nel 2014-2016 è stato uno dei partner locali di riferimento nella lotta all'emergenza ebola. Nel 2018, grazie al finanziamento di 4 organizzazioni cattoliche (CRS, Trocaire, CORDAID, CAFOD), Caritas Makeni ha avviato una campagna di sensibilizzazione per aiutare i cittadini nelle elezioni tenutesi nell'Aprile dello stesso anno.

L'obiettivo comune è quello di uno sviluppo integrale della persona in una prospettiva di sostenibilità, che parta da una tutela individuale dei diritti fino ad arrivare alla consapevolezza e promozione comunitaria e alla partecipazione sociale nelle iniziative di promozione allo sviluppo.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

SENEGAL

Caritas Spagna

La missione di Caritas Spagna è 'Promuovere lo sviluppo integrale di persone e popoli, in particolare i più poveri e i più esclusi'. Caritas Spagna, "testimone dell'amore di Dio e della fraternità della comunità cristiana" lavora affinché la sua azione sia diretta allo sviluppo umano integrale degli ultimi e alla promozione di una società inclusiva. Si candida ad essere riferimento di solidarietà con i paesi più poveri e prendersi cura della casa comune, a promuovere la denuncia delle cause della povertà e dell'esclusione e la promozione dei diritti sociali, alla promozione dell'economia sociale e solidale, come segno di un nuovo modello economico più equo¹⁴.

Caritas Spagna sostiene le attività ordinarie di supporto ai migranti realizzate al centro PARI, offre da anni un accompagnamento specifico nella definizione strategica degli obiettivi, ed un programma di rafforzamento di capacità.

Il sostegno tecnico e finanziario di Caritas Spagna, nell'ambito del progetto, permetterà soprattutto: la realizzazione delle attività di ampliamento dell'offerta di servizi a Dakar e in Senegal (attività 1.1., 1.2, 1.3 del risultato a.1),
lo studio diagnostico del contesto (attività 2.1., 2.2, 2.3 del risultato a.2),
lo svolgimento delle attività ordinarie di ascolto ed accompagnamento (attività 3.1., 3.2 del risultato a.3)

2. Caritas Francia/Secours Catholique

Caritas Francia/Secours Catholique forte dei seguenti valori: rispetto della dignità della persona umana, giustizia, solidarietà, fratellanza, riconciliazione e pace, opzione preferenziale per i poveri, sussidiarietà, indivisibilità dei diritti. Caritas Francia/Secours Catholique svolge varie missioni:

promuovere la carità cristiana attraverso l'attuazione di una solidarietà concreta tra tutti, in Francia e nel mondo;

lavorare a fianco di uomini, donne e bambini che vivono in situazioni di povertà, che sono i primi attori nel loro sviluppo, al fine di combattere le cause della povertà e dell'esclusione e promuovere lo sviluppo della persona umana in tutte le sue dimensioni;

cercare un partenariato militante con organizzazioni che condividano i suoi obiettivi al fine di promuovere la giustizia sociale nell'ambito delle politiche locali, nazionali e internazionali;

invita ogni persona a incontrare i più poveri, ad ascoltarli, a sostenerli e ad associarsi con loro per costruire insieme una società giusta e fraterna¹⁵.

Caritas Francia sostiene le attività ordinarie di supporto ai migranti realizzate al centro PARI, e soprattutto offre da anni un accompagnamento specifico nel rafforzamento delle capacità dei partner di terreno di svolgere opera advocacy e sensibilizzazione. Il sostegno tecnico di Caritas Francia, nell'ambito del progetto, permetterà soprattutto:

la realizzazione di attività di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione della migrazione illegale (attività 4.1., 4.2, 4.3 del risultato a.4),

il sostegno alle attività di miglioramento della tutela giuridica dei migranti (attività 1.1., 1.2, 1.3 del risultato b.1),

il sostegno alle attività per il miglioramento dell'assistenza tecnica offerta alle persone in stato di mobilità presso uffici pubblici, ambasciate e consolati (attività 2.1., 2.2, 2.3, 2.4 del risultato b.2),

il sostegno alle attività per l'aumento della capacità di fare rete, lobbying e advocacy (attività 3.1., 3.2, 3.3, 3.4 del risultato b.3)

l'UNHCR (UN Refugee Agency)

La sua missione specifica è "salvaguardare i diritti e il benessere dei rifugiati. Nei suoi sforzi per raggiungere questo obiettivo, l'UNHCR si impegna a garantire che tutti possano esercitare il diritto di chiedere asilo e trovare rifugio sicuro in un altro Stato e di tornare a casa volontariamente"¹⁶.

¹⁴ Caritas Espagne 2020, <https://www.caritas.es/quienes-somos/conoce-caritas/>

¹⁵ Conseil ONG 2020, <https://www.ongconseil.com/associations/secours-catholique/>

¹⁶ UNHCR <https://www.unhcr.org/4565a5742.pdf>

Lo scambio di informazioni sul contesto migratorio, e soprattutto sulla categoria dei rifugiati, è continuo; inoltre, sono molti i casi di migranti in stato di difficoltà sono affrontati congiuntamente. Numerose anche le attività di advocacy e sensibilizzazione che si svolgono in diversi contesti nazionale nell'ambito della mobilità umana.

Un sostegno dell'UNHCR per le attività di progetto, soprattutto la condivisione di informazioni di contesto, è atteso per facilitare l'aumento dell'offerta decentrata di servizi (attività 1.1., 1.2, .1.3 del risultato a.1), e il miglioramento delle misure di accoglienza e primo supporto (attività 2.1, 2.2, 2.3 del risultato a.2). un sostegno è atteso anche per la migliore applicazione delle tutele giuridiche in vigore attraverso una migliore conoscenza da parte dei migranti (rifugiati) dei loro diritti (attività 1.1., 1.2, .1.3 del risultato b.1) e il miglioramento dell'assistenza tecnica offerta alle persone in stato di mobilità dagli operatori della società civile presso uffici pubblici, ambasciate e consolati (attività 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 del risultato b.2). Il sostegno più importante è richiesto per l'incremento delle capacità di fare rete da parte degli operatori della società civile senegalese (attività 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 del risultato b.3).

OIM (Organizzazione Internazionale dei Migranti) è collaudata e solida.

La missione dell'OIM è agire con i suoi partner nella comunità internazionale per:

Assistere nel far fronte alle crescenti sfide operative della gestione della migrazione.

Comprensione avanzata dei problemi di migrazione.

Incoraggia lo sviluppo sociale ed economico attraverso la migrazione.

Sostenere la dignità umana e il benessere dei migranti¹⁷.

L'OIM è un partner fondamentale per le persone che desiderano tornare nel loro paese. Non è raro che l'IOM raccomandi al PARI migranti appena arrivati a Dakar e che non hanno alloggio.

L'aiuto dell'OIM nell'ambito del progetto è necessario per le attività 3.1, 3.2 del risultato a.3, teso ad incrementare i programmi di sviluppo e attività di accompagnamento per migranti di ritorno, e le attività 1.1., 1.2, .1.3 del b.1, per una migliore applicazione delle tutele giuridiche in vigore attraverso una migliore conoscenza da parte dei migranti dei loro diritti. L'OIM sarà un partner di riferimento per le attività 4.1, 4.2 del risultato b.2, per miglioramento della protezione sociale per i migranti di ritorno senegalesi, in collaborazione con gli ufficio dell'OIM nei paesi di provenienza. Per il settore sensibilizzazione, lobbying e advocacy, una condivisione di expertise e informazioni di contesto oltre che supporto tecnico dell'OIM è richiesto per le attività 4.1, 4.2, 4.3 del risultato a.4 (sensibilizzazione e informazione per la prevenzione della migrazione illegale) oltre che attività 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 (miglioramento dell'assistenza tecnica offerta alle persone in stato di mobilità dagli operatori della società civile presso uffici pubblici, ambasciate e consolati). Infine, le attività 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 del risultato b.4 per miglioramento della capacità di fare rete da parte degli operatori della società civile senegalese, prevedono una continuazione del sostegno tecnico dell'OIM.

Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)

Il CICR fornisce protezione e assistenza alle vittime di conflitti armati e altre situazioni di violenza, fornisce aiuti umanitari in situazioni di emergenza e lavora per promuovere il rispetto del diritto internazionale umanitario e la sua integrazione nella legislazione nazionale¹⁸.

La collaborazione con il PARI consiste nell'aiuto che questo fornisce al CICR nella ricerca di un alloggio o di informazioni su un migrante e richiedenti asilo in caso di necessità. Lo scambio di informazioni fra i due è costante.

L'area di coinvolgimento della CICR nel progetto è soprattutto il risultato a.1 alle attività 2.1, 2.2, 2.3, per il miglioramento delle misure di accoglienza e primo supporto. Un supporto tecnico potrà essere richiesto per il risultato b.4 alle attività 4.1 e 4.2 per il miglioramento della protezione sociale per i migranti di ritorno senegalesi

Commissione nazionale di ammissibilità (CNE)

Struttura statale che studia le richieste di asilo e rilascia documenti amministrativi (ricevuta di presentazione allo status di domanda di asilo, certificato di rifugiato, carta di rifugiato, notifica di rifiuto, decreto presidenziale eccetera.). Partenariato utile per

la realizzazione di attività di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione della migrazione illegale (attività 4.1., 4.2, 4.3 del risultato a.4),

il sostegno alle attività di miglioramento della tutela giuridica dei migranti (attività 1.1., 1.2, 1.3 del risultato b.1),

il sostegno alle attività per il miglioramento dell'assistenza tecnica offerta alle persone in stato di mobilità presso uffici pubblici, ambasciate e consolati (attività 2.1., 2.2, 2.3, 2.4 del risultato b.2),

il sostegno alle attività per l'aumento della capacità di fare rete, lobbying e advocacy (attività 3.1., 3.2, 3.3, 3.4 del risultato b.3)

La collaborazione con il PARI è stabilita anche con le seguenti organizzazioni

¹⁷ OIM <https://www.iom.int/mission>

¹⁸ ICRC <https://www.icrc.org/fr/qui-nous-sommes/mandat-et-mission>

Caritas Belgio International

Caritas Belgio International supporta le vittime di violenza, catastrofi naturali e povertà, nel proprio paese o in fuga, in collaborazione con le sue reti nazionali e internazionali. Caritas Belgio International aiuta i più vulnerabili, li supporta nella loro ricerca di soluzioni durature, fornisce aiuti di emergenza in caso di crisi. Caritas International accoglie i richiedenti asilo e difende il diritto dei migranti all'assistenza materiale, sociale e legale, accompagnando le persone in Belgio o nel loro paese di origine¹⁹. Il sostegno alle attività del progetto si sviluppa soprattutto per le attività 3.1, 3.2 del risultato a.3, teso ad incrementare i programmi di sviluppo e attività di accompagnamento per migranti di ritorno.

PALPEC - Progetto di sostegno contro la povertà e l'immigrazione clandestina

REMIDEV - Rete per la migrazione e lo sviluppo

Il sostegno di queste due organizzazioni locali, già attivo per le risoluzioni di casi di mancanza di alloggio e altre forme di supporti ai migranti difficili, sarà necessario per le seguenti attività:

ampliamento dell'offerta di servizi a Dakar e in Senegal (attività 1.1., 1.2, 1.3 del risultato a.1),

realizzazione di un diagnostico del contesto (attività 2.1., 2.2, 2.3 del risultato a.2),

lo svolgimento delle attività ordinarie di ascolto ed accompagnamento ai migranti (attività 3.1., 3.2 del risultato a.3)

sensibilizzazione e informazione per la prevenzione della migrazione illegale (attività 4.1., 4.2, 4.3 del risultato a.4),

aumento della capacità di fare rete, lobbying e advocacy (attività 3.1., 3.2, 3.3, 3.4 del risultato b.3)

SIERRA LEONE

In partnership con la Diocesi di Makeni, collaboreranno alla realizzazione del progetto secondo le proprie specificità i seguenti partner storicamente collegati alla diocesi:

RADIO MARIA SIERRA LEONE (partner di Caritas Italiana dal 2007)

Contributo all'attuazione del progetto: Radio Maria costituisce un soggetto importante nell'ambito del progetto, soprattutto per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione ed informazione e la diffusione di messaggi nella tematica della mobilità umana che il progetto realizzerà. La radio metterà a disposizione del progetto spazi radiofonici regolari nell'arco dei 12 mesi per la realizzazione delle campagne di sensibilizzazione previste dal progetto. (cfr. voce 9.1 attività 4.1 del risultato a.4).

Missione di Radio Maria Makeni: "Lo scopo principale della radio è di predicare la Parola di Dio e far conoscere a tutti il suo amore per l'umanità. Questo si realizza principalmente usando le Sacre Scritture come punto di riferimento in tutti i programmi radiofonici e anche promuovendo la preghiera e insegnando la catechesi. La Radio si occupa anche di questioni di promozione umana volte a migliorare l'uomo negli aspetti socio-emotivi, finanziari e sanitari dello sviluppo, in modo da far nascere un cristiano completo"²⁰.

Servizi e interventi offerti

Formazione spirituale

Informazione in più lingue locali, comunicazione e monitoraggio in diretta per eventi regionali e nazionali importanti quali elezioni presidenziali, amministrative, delle autorità tradizionali

Educazione alla pace, diritti umani: facilitazione sessioni di dialogo, trasmissione sessioni di formazione

Dibattiti e interviste con attori chiave del paese

Programmi di utilità sociale: tutela della salute, prevenzione, campagne di sensibilizzazione

Creata nel 2003, con sedi a Freetown e Makeni e antenne in Bo, Kono e Kenema, possiede un'attrezzatura efficace con una capacità di copertura che raggiunge la quasi totalità del Paese in maniera capillare. L'impatto di questo servizio è notevole poiché raggiunge la maggior parte degli abitanti della Diocesi e molti abitanti della regione nord indistintamente: donne, anziani, studenti, agricoltori, allevatori, che ascoltano la radio come unica fonte di informazione. Considerata un punto di riferimento sia dalla popolazione che dalle autorità locali e nazionali, i cittadini costituiscono una parte importante delle programmazioni attraverso i loro numerosi interventi in diretta, mentre esponenti ministeriali, della società civile, delle amministrazioni locali e di tutti i partiti politici ne testimoniano l'imparzialità, la correttezza e il rigore giornalistico, partecipando alle interviste, ai dibattiti, su invito della direzione e dei responsabili delle trasmissioni. Nell'ambito delle elezioni del 2007, 2012 e 2018 è stata unanimemente riconosciuta, assieme alla Diocesi di Makeni e all'Università di Makeni dalle autorità governative, dai candidati e dalla Commissione Elettorale Nazionale come strumento determinante per lo svolgimento pacifico delle elezioni. La radio offre un importante spazio per il lavoro della Diocesi: molte sessioni di formazione preparate per le comunità di base dei villaggi, vengono poi replicate per radio in modo da ampliare il numero dei beneficiari mantenendo i costi di formazione ridotti.

¹⁹ Caritas Internationalis, <https://www.caritasinternational.be/fr/qui-sommes-nous/>

²⁰ Radio Maria Makeni <https://www.radiomaria.sl/our-radio/>

UNIVERSITÀ DI MAKENI (partner di Caritas Italiana dal 2007)

Contributo all'attuazione del progetto: L'Università, organismo autonomo promosso nel 2004 dalla stessa Diocesi di Makeni, realizza abitualmente progetti di ricerca e indagini. L'Università offrirà un sostegno metodologico per la raccolta dei dati, la realizzazione delle inchieste e la produzione dei diagnostici dell'ambito della mobilità umana che il progetto intende realizzare (cfr. voce 9.1, attività 2.1 del risultato a.2)

Missione:

“Visione: Aspiriamo ad essere un'università di livello mondiale con eccellenza nell'istruzione, nella ricerca e nell'impegno pubblico in cui la pace sostenibile e la giustizia sociale trascendono i confini.

Missione: Informato dall'insegnamento sociale cattolico, per promuovere uno sviluppo umano, sociale, politico ed economico sostenibile in Sierra Leone e in Africa nel suo insieme, che allo stesso tempo rispetta l'ambiente in modo che le sue risorse vengano utilizzate a beneficio di tutti.

Scopi e obiettivi: L'Università cerca, attraverso l'offerta di istruzione superiore d'eccellenza:

di sviluppare, promuovere e attuare una visione etica e una prassi comuni a tutte le dimensioni dello sviluppo in Africa a sostegno degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

di promuovere la professionalità all'interno della società civile, della politica, degli affari e della religione e costruire, attraverso la sensibilizzazione, una società migliore.

di rafforzare il ruolo della Chiesa, specialmente nella sua missione sociale per costruire equità, giustizia, pace e democrazia.²¹

Ex Fatima Institute, istituto di formazione universitaria fondato dalla Diocesi di Makeni nel 2004, è oggi un'università riconosciuta dal governo sierraleonese, che attualmente conta più di 1000 studenti. Nel 2012 l'università si è ampliata inglobando il St. Joseph Campus, ubicato nel vicino villaggio di Yoni, a pochi chilometri dalla città di Makeni, ove oggi sono dislocati i servizi amministrativi, le facoltà di Legge e Informatica, il polo Good Governance e ricerca sociale e il Centro per la Trasformazione Sociale (Centre for Social Transformation).

SERVIZI E INTERVENTI OFFERTI

Formazione universitaria in ambito religioso, economico, giuridico, sociale e post-universitaria (Master in Sustainable Development, nuovo Master in Global Business and Sustainability in partenariato con Università Cattolica di Milano e Unione Europea)

Ricerca sociale e pubblicazioni

Programma per la salute mentale in partenariato con l'Unione Europea

Programma di good governance a favore delle autorità locali e nazionali (in collaborazione con la CGPDU e in partenariato con Trocaire e Enciss)

L'Università si focalizza principalmente sul tema delle Scienze religiose, sociali, giuridiche ed economiche; rappresenta una delle poche possibilità di formazione superiore nel nord del Paese. Tra le materie di studio: Introduzione allo sviluppo, Economia dello sviluppo, Sociologia dello sviluppo, Gestione del conflitto e peace building, Politiche di Genere, Conflitto e Diritti umani, Introduzione alla ricerca sociale, Diritto internazionale, Relazioni internazionali.

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

voce 8 scheda progetto

Le **dinamiche di impoverimento** in atto in Senegal e Sierra Leone, come la realizzazione di uno **sviluppo non equo** e l'aggravarsi delle **diseguaglianze**, tendono ad essere consolidate da prolungate condizioni di **esclusione sociale** di ampie fasce di popolazione in zone urbane periferiche in condizioni di fragilità, esposte al rischio migrazione e potenziali vittime di tratta. Come visto nel paragrafo 7.1, su questa esclusione giocano un ruolo rilevante

(1) il **mancato accesso a servizi** di base (sanità, alloggio, cibo) causato da indigenza prolungata e mancanza di prospettive

(2) il mancato **godimento di diritti fondamentali** anche quando formalmente riconosciuti dalla legge.

Il contrasto all'esclusione sociale passa attraverso la garanzia di **servizi minimi** e **l'assistenza legale** assicurati alle persone in mobilità che permettano loro un miglioramento delle condizioni di vita sul breve come sul medio periodo. Anche la **prevenzione** della migrazione irregolare presso le fasce più deboli della popolazione, più esposte alle varie forme di sfruttamento, è un'efficace misura di riduzione dell'**esclusione** sociale, soprattutto se diretta ad offrire una buona **informazione** sulla tematica delle mobilità umana e un'**alternativa alla partenza** con la creazione di un'attività generatrice di reddito idonea a mantenere la famiglia.

Da ciò deriva il peculiare contributo del progetto al programma attraverso **l'obiettivo di:**

²¹ UNIMAK, <http://unimak.edu.sl/wordpress/about-us-2>

Migliorare le condizioni di vita di ex-migranti, migranti e potenziali migranti per mezzo della stabilizzazione delle loro prospettive di sviluppo umano, attraverso la promozione di servizi diretti alla loro partecipazione sociale inclusiva e accompagnandoli nell'esercizio sostanziale dei loro diritti

Ciò si inserisce coerentemente nell'ambito di intervento del programma, ossia sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, attraverso un supporto all'inclusione sociale, all'esercizio dei propri diritti e ad una informazione corretta sulla migrazione di persone fragili, in particolare migranti (interni, in transito, di ritorno) o potenziali tali in condizione di vulnerabilità in Senegal e nella regione di Makeni in Sierra Leone.

In particolare il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi del programma (cfr. punto 7.b del programma):

- Obiettivo generale comune a tutti i progetti *“Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10 Agenda 2030)”*, attraverso il contrasto a fenomeni di emarginazione sociale promuovendo processi di inclusione e partecipazione di persone fragili. I target specifici dell'Agenda 2030 a cui il progetto contribuisce sono:
 - target 10.2 *“potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro”*
 - target 10.7 *“Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite”*

Ciò attraverso, da un lato il supporto all'inclusione sociale e economica dei migranti con percorsi di ascolto, accoglienza e assistenza personalizzati volti a ridurre le condizioni di marginalità e ineguaglianza in cui vivono e dall'altro tramite campagne di informazione sui rischi della migrazione irregolare e sulle legislazioni nazionali e internazionali in materia migratoria, nei confronti di fasce deboli della popolazione esposte al rischio del traffico di esseri umani e della migrazione irregolare in Senegal e nella regione di Makeni.

- *“Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1 Agenda 2030)” target 1.4 “ Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza”;*

Ciò attraverso un contributo nell'esercizio dei diritti e nell'accesso ai servizi di base di migranti in condizioni di vulnerabilità attraverso percorsi di ascolto, accoglienza e assistenza personalizzati a Dakar e in altre 6 diocesi del Senegal e nella diocesi di Makeni in Sierra Leone.

Contributo di ciascuno degli enti coprogettanti al raggiungimento dell'obiettivo del progetto:

Nella tabella che segue sono indicati gli specifici risultati attesi in cui si declina l'obiettivo del progetto e relativi indicatori. Nella stessa tabella sono menzionati tra parentesi gli enti coprogettanti che contribuiscono allo specifico risultato. In particolare Caritas Senegal (SU00209E01) parteciperà al perseguimento di tali risultati tramite le attività descritte nel dettaglio nel 9.1, con specifica di enti e sedi di attuazione, attraverso la messa a disposizione della sede, spazi di realizzazione delle attività, personale locale, conoscenza, know how culturale del territorio di realizzazione e dei destinatari del progetto in Senegal. Lo stesso vale per la Diocesi di Makeni (SU00209E12) per quanto concerne i risultati attesi a cui essa contribuisce per quanto riguarda la regione di Makeni in Sierra Leone. Caritas Italiana, ente proponente, contribuisce oltre che con il coordinamento, il monitoraggio e la supervisione generale del progetto, alla realizzazione di diverse attività descritte al 9.1 attraverso il supporto finanziario, l'invio di personale tecnico di supporto e tutoraggio, complementari ai due enti coprogettanti, e la comunicazione, nonché all'obiettivo trasversale (T) inerente lo studio in collaborazione con l'Università di Urbino.

RISULTATI ATTESI DEL PROGETTO

Ambito del programma	
“Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese”	
Area di intervento: Promozione e tutela dei diritti umani all'estero	
Sede/Ente: Caritas Senegal – Diocesi di Makeni	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	SITUAZIONE DI ARRIVO RISULTATI ATTESI E INDICATORI
<p><i>Deboli meccanismi per l'accoglienza e l'accompagnamento/ supporto di migranti interni (dalle aree rurali verso la capitale), internazionali (dall'Africa sub-sahariana) e di ritorno (dall'Europa) e quelli di sensibilizzazione di potenziali migranti.</i></p>	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Scarsa decentralizzazione dell'offerta di servizi d'assistenza per le persone in stato di mobilità nelle diverse regioni del paese. Servizi non abbastanza capillarmente diffusi sul territorio: 1. Indicatore: 1 solo centro (PARI) aperto a Dakar, a fronte degli almeno 7 necessari in Senegal (antenne di Kaolack, Ziguinchor, Tambacounda) e nessun un centro informativo sperimentale in Sierra Leone a Makeni. 2. Insufficienza delle misure di accoglienza e primo supporto per migranti che giungono da paesi dell'Africa sub sahariana o dall'interno del paese: 3. 2. Indicatore: nessuna estesa indagine conoscitiva attuata da Caritas per il diagnostico dei bisogni dei migranti che giungono a Dakar e risiedono nelle periferie disagiate 3. Indicatore: nessuna estesa indagine conoscitiva attuata da Caritas Makeni sui bisogni e le aspettative dei potenziali migranti che risiedono nella regione di Makeni, in Sierra Leone 4. Indicatore: solo il 40% dei richiedenti ottiene un primo supporto (di almeno un mese) in salute, primo alloggio, sussistenza; 3. Scarso numero di programmi di sviluppo e attività di accompagnamento per migranti di ritorno al paese di origine dopo anni di migrazione in Europa: 5. Indicatore: su 100 richiedenti (dall'Europa attraverso canali Caritas) solo 10 sono stati assistiti e accompagnati dal PARI per 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento della decentralizzazione dell'offerta di servizi d'assistenza per le persone in stato di mobilità nelle diverse aree delle regioni dove si svolge il progetto (Caritas Senegal/Sierra Leone): 9. Indicatore: 7 servizi d'ascolto e assistenza diocesani nelle 7 diocesi senegalesi attivati e funzionanti e 1 servizio di orientamento attivato e funzionante in Sierra Leone (Makeni) 2. Miglioramento delle misure di accoglienza e primo supporto per migranti che giungono da paesi dell'Africa sub sahariana o dall'interno del paese (Caritas Senegal/Sierra Leone): 10. Indicatore: 1 diagnostico con indagine conoscitiva attuato da Caritas sui bisogni dei migranti che giungono a Dakar e risiedono nelle periferie disagiate, in particolare quelli provenienti dalla Sierra Leone; 11. Indicatore: 1 diagnostico con indagine conoscitiva attuato da Caritas sui bisogni e le aspettative dei potenziali migranti che risiedono nella regione di Makeni, in Sierra Leone (con l'aiuto tecnico di Università di Makeni) 12. Indicatore: almeno il 70% dei richiedenti ottiene un primo supporto (di almeno un mese) in salute, primo alloggio, sussistenza grazie al miglioramento dei servizi reso possibile dal diagnostico; 3. Incremento dei programmi di sviluppo e attività di accompagnamento per migranti di ritorno al paese di origine dopo anni di migrazione in Europa: 13. Indicatore: su 100 richiedenti (dall'Europa attraverso canali Caritas) almeno 25 sono stati assistiti e accompagnati dal PARI per l'avvio di

<p>l'avvio di attività generatrici di reddito in Senegal. Nessuno in Sierra Leone.</p> <p>6. Indicatore: su 100 richiedenti (migranti internazionali) solo 10 sono stati assistiti e accompagnati dal PARI per l'avvio di attività generatrici di reddito in loco. Nessuno in Sierra Leone</p> <p>4. Mancanza di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione della migrazione illegale (per potenziali migranti) e scarsa consapevolezza sulle condizioni di vita dei migranti irregolari in Europa (visione distorta della situazione socio-economica europea, mancanza di informazione accurata sui rischi del viaggio affrontato in modo irregolare)</p> <p>7. Indicatore: nessuna campagna di sensibilizzazione e informazione organizzata in Senegal e nessuna in Sierra Leone (nella regione di Makeni, Nord del paese)</p> <p>8. Indicatore: meno del 40% dei potenziali migranti Senegalesi ha indicazioni chiare su come regolarizzare la sua partenza prima e la sua posizione di migrante una volta arrivato. Nessuno in Sierra Leone.</p>	<p>attività generatrici di reddito in Senegal e 5 in Sierra Leone</p> <p>14. Indicatore: su 100 richiedenti (migranti internazionali) almeno 25 sono stati assistiti e accompagnati dal PARI per l'avvio di attività generatrici di reddito in Senegal e 5 in Sierra Leone.</p> <p>4. Aumento delle attività di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione della migrazione illegale (per potenziali migranti) e aumento della consapevolezza sulle condizioni di vita dei migranti irregolari in Europa con una visione della situazione socio-economica europea più realistica, e una diffusione di informazione accurata sui rischi del viaggio affrontato in modo irregolare (Cairtas Senegal/Diocesi di Makeni)</p> <p>15. Indicatore: almeno 3 campagne di sensibilizzazione e informazione organizzata in Senegal</p> <p>16. Indicatore: almeno 1 campagna di sensibilizzazione e informazione organizzata in Sierra Leone, nella regione di Makeni (con il sostegno di Radio Maria di Makeni)</p> <p>17. Indicatore: almeno del 70% dei potenziali migranti in Senegal ha indicazioni chiare su come regolarizzare la sua partenza prima e la sua posizione di migrante una volta arrivato</p> <p>18. Indicatore: almeno il 70% dei potenziali migranti in Sierra Leone ha indicazioni chiare su come affrontare in modo legale e sicuro il suo progetto migratorio.</p>
---	---

Insufficiente applicazione sul territorio nazionale dei diritti che formalmente lo stato riconosce a migranti e rifugiati in virtù di convenzioni e trattati ratificati e di leggi già in vigore.

<p>1. Insufficiente applicazione delle tutele giuridiche in vigore per scarsa conoscenza da parte dei migranti dei loro diritti, e per insufficiente preparazione da parte degli operatori della società civile sugli strumenti giuridici idonei alla loro applicazione concreta.</p> <p>19. Indicatore: nessun migrante giuridicamente assistito per indisponibilità di linee guida/manuali per gli operatori Caritas sull'apparato giuridico in vigore in Senegal e in Sierra Leone</p> <p>20. Indicatore: nessun migrante accompagnato in modo integrale per assenza di un protocollo armonizzato e unificato in uso presso le strutture Caritas per l'assistenza dei migranti (gestione dei</p>	<p>1. Migliore applicazione delle tutele giuridiche in vigore attraverso una migliore conoscenza da parte dei migranti dei loro diritti, e una migliore preparazione da parte degli operatori della società civile sugli strumenti giuridici idonei alla loro applicazione concreta (Caritas Senegal/Diocesi di Makeni)</p> <p>28. Indicatore: almeno 25 migranti giuridicamente assistiti in Senegal e 25 in Sierra Leone grazie all'adozione di 1 guida per gli operatori Caritas sull'apparato giuridico in vigore nel Paese</p> <p>29. Indicatore: almeno 25 migranti accompagnati in modo integrale a seguito dell'adozione di 1 protocollo armonizzato e unificato in uso presso le strutture Caritas per l'assistenza dei migranti</p>
---	---

<p>dati, facilitazione erogazione servizi, assistenza legale)</p> <p>2. Debole assistenza tecnica offerta alle persone in stato di mobilità dagli operatori della società civile presso uffici pubblici, ambasciate e consolati</p> <p>21. Indicatore: nessun migrante giuridicamente assistito perché nessuna ambasciata o consolato ha un punto focale specificatamente dedicato all'assistenza giuridica ai migranti al quale riferirsi</p> <p>22. Indicatore: nessun dossier presentato alla <i>Commission Nationale d'Eligibilité au Statut de Réfugié</i> dal PARI di Dakar è esaminato e motivatamente valutato in tempi certi</p> <p>3. Insufficiente capacità di fare rete da parte degli operatori della società civile in Senegal e in Sierra Leone.</p> <p>23. Indicatore: nessuna attività di <i>lobbying</i> coordinata messa in atto in concertazione dai soggetti della società civile senegalese attivi nell'ambito della mobilità umana</p> <p>24. Indicatore: nessuna attività di <i>lobbying</i> coordinata messa in atto in concertazione dai soggetti della società civile sierraleonese per la prevenzione delle migrazioni illegali;</p> <p>25. Indicatore: nessun migrante in Senegal reindirizzato da Caritas verso servizi attivi presso altre strutture della società civile per mancanza di un efficace quadro di concertazione</p> <p>26. Indicatore: nessuna collaborazione o coordinamento in atto tra gli operatori Caritas del Senegal e gli operatori della Sierra Leone</p> <p>4. Debole protezione sociale per i migranti di ritorno senegalesi</p> <p>27. Indicatore: nessun migrante tutelato per mancanza di accordi tra l'Istituto pensionistico di previdenza senegalese (IPRES) e le istituzioni del paese ospitante per la tutela dei diritti dei</p>	<p>(gestione dei dati, facilitazione erogazione servizi, assistenza legale)</p> <p>30. Indicatore: almeno 100 potenziali migranti della Sierra Leone informati prima della partenza rispetto ai loro diritti come immigrati legali in Senegal</p> <p>2. Miglioramento dell'assistenza tecnica offerta alle persone in stato di mobilità dagli operatori della società civile presso uffici pubblici, ambasciate e consolati (Caritas Senegal)</p> <p>31. Indicatore: almeno 30 migranti giuridicamente assistiti in almeno 4 delle 7 ambasciate o consolati più frequentemente interpellati in Senegal, a seguito della loro adozione di 1 punto focale specificatamente dedicato all'assistenza giuridica ai migranti al quale riferirsi</p> <p>32. Indicatore: Almeno il 40% dei dossier presentati alla <i>Commission Nationale d'Eligibilité au Statut de Réfugié</i> dal PARI sono esaminati e motivatamente valutati in tempi certi</p> <p>3. Miglioramento della capacità di fare rete da parte degli operatori della società civile senegalese e sierraleonese (Caritas Senegal/Diocesi di Makeni).</p> <p>33. Indicatore: realizzazione di almeno 3 attività di <i>lobbying</i> in Senegal derivanti dall'istituzione di un quadro di concertazione e monitoraggio che riunisca le organizzazioni della società civile attive nella protezione dei migranti e dei rifugiati.</p> <p>34. Indicatore: Realizzazione di almeno 1 attività di <i>lobbying</i> per la prevenzione delle migrazioni illegali in Sierra Leone, nella regione di Makeni, coordinato tra i principali attori della società civile;</p> <p>35. Indicatore: almeno 30 migranti reindirizzati in Senegal con successo da Caritas verso servizi attivi presso altre strutture della società civile grazie ad un efficace quadro di concertazione (o viceversa)</p> <p>36. Indicatore: 1 collaborazione strutturata in corso tra operatori Caritas della regione di Makeni e Dakar, consistente in uno scambio costante di informazioni, almeno una <i>study visit</i> in Senegal e una in Sierra Leone, con workshop di valutazione e realizzazione di un elaborato finale.</p> <p>4. Miglioramento della protezione sociale per i migranti di ritorno senegalesi (Caritas Senegal)</p> <p>37. Indicatore: Almeno 3 accordi alla tutela dei diritti dei lavoratori migranti che</p>
---	--

lavoratori migranti che versano contributi (rimborso di contributi o pagamento di una pensione di vecchiaia ai migranti di ritorno che soddisfano le condizioni richieste, ecc.) alle istituzioni pensionistiche e di sicurezza sociale nei paesi ospitanti	versano contributi (rimborso di contributi o pagamento di una pensione di vecchiaia ai migranti di ritorno che soddisfano le condizioni richieste, ecc.) alle istituzioni pensionistiche e di sicurezza sociale nei paesi ospitanti sono state firmate tra l'Istituto pensionistico di previdenza senegalese (IPRES) e le istituzioni del paese ospitante.
---	--

SOTTO-OBIETTIVO T (Trasversale nel programma)

Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione al progetto su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto da operatori e/o volontari

Risultato atteso (Caritas Italiana): La consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica inerenti la relazione d'aiuto di volontari, utenti e operatori è aumentata	Indicatori di arrivo: <i>Indicatore 1:</i> ampliamento del campione di riferimento valido ad almeno 70 volontari (complessivamente nei progetti in cui lo studio è realizzato). <i>Indicatore 2:</i> realizzazione di un secondo studio inerente i risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero su operatori, i volontari e utenti <i>Fonti di verifica:</i> dati raccolti; questionari, rapporto di ricerca.
--	--

RUOLO ED ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

SENEGAL E SIERRA LEONE

Ogni coppia di volontari sarà assegnata in modo stabile a ciascuna sede del progetto dove realizzeranno attività distinte, condivise (stesse attività in entrambe le sedi) o la previsione di brevi periodi di esperienza congiunta in ciascuna sede. Di seguito sono riportate le attività previste per i volontari in ciascuna sede per il raggiungimento dei singoli risultati attesi

RISULTATO ATTESO: a.1)

Aumento della decentralizzazione dell'offerta di servizi d'assistenza per le persone in stato di mobilità nelle diverse aree delle regioni dove si svolge il progetto:

○	
Azioni	Descrizione attività e ruolo dei volontari
⊖ 1.1: apertura di nuovi-7 servizi d'ascolto e assistenza diocesani nelle 7 diocesi senegalesi e 1 servizio di orientamento attivato e funzionante in Sierra Leone (Makeni) (1° dei 3 anni previsti per un funzionamento a pieno regime) ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI	- Partecipazione alla raccolta e l'analisi dei dati, alla definizione dello stato dei bisogni specifici del gruppo, e nella stesura della mappatura rete attori sociali già operanti (con visite di terreno nell'area della diocesi di Dakar e in altre diocesi); - Supporto nella stesura di un piano di azione triennale con la delegazione diocesana nella regione target per l'apertura a pieno regime dei servizi d'ascolto e assistenza diocesani
○ 1.2: formazione sull'accoglienza delle equipe diocesane, soprattutto quelle	- Partecipazione agli incontri di scambio con delegazioni diocesane (in Senegal e in Sierra Leone) per la definizione dei bisogni ed elaborazione piano provvisorio di intervento - Supporto logistico nell'organizzazione di un atelier di formazione

<p>incaricate della gestione dei 7 servizi d'ascolto e assistenza diocesani senegalesi e 1 servizio di orientamento attivato e funzionante in Sierra Leone (Makeni) (1° anno su 3)</p> <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<p>per i 7+4 punti focali diocesani "mobilità umana"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto nella reportistica
<ul style="list-style-type: none"> o 1.3: formazione sulle procedure amministrative delle equipe diocesane senegalesi, soprattutto quelle incaricate della gestione dei 7 servizi d'ascolto e assistenza diocesani senegalesi e 1 servizio di orientamento attivato e funzionante in Sierra Leone (Makeni) (1° anno su 3) <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione agli incontri di scambio con delegazioni diocesane per la definizione dei bisogni ed elaborazione piano provvisorio di intervento - Supporto logistico nell'organizzazione di un atelier di formazione per i 7 punti focali e amministratori diocesani "mobilità umana" - Supporto nella reportistica

RISULTATO ATTESO: a.2)

Miglioramento delle misure di accoglienza e primo supporto per migranti che giungono a Dakar da paesi dell'Africa sub sahariana o dall'interno del paese:
38.

Azioni	Descrizione attività e ruolo dei volontari
<ul style="list-style-type: none"> - 2.1: preparazione diagnostico, elaborazione del materiale per visite sul campo <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno nella ricerca e supporto nella consultazione della letteratura disponibile: studi, indagini, ricerche, dossier, rapporti di progetto già realizzati da Caritas e da organizzazioni nelle regioni target; - (solo per Sierra Leone) collaborazione e supporto all'Equipe di Università di Makeni - Supporto nella reportistica
<ul style="list-style-type: none"> - 2.2: realizzazione diagnostico, svolgimento visite di campo e incontri con le delegazioni diocesane. <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca e lettura di indagini nazionali effettuate e rapporto provvisorio - Sostegno della stesura delle bozze del diagnostico e raccomandazioni finali - Supporto nella reportistica
<ul style="list-style-type: none"> - 2.3: monitoraggio e verifica dell'efficacia dei risultati e le raccomandazioni del diagnostico <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione dell'analisi del risultato sulla base dei servizi resi all'utenza

RISULTATO ATTESO: a.3)

Incremento dei programmi di sviluppo e attività di accompagnamento, in Senegal e in Sierra Leone, per

migranti di ritorno al paese di origine dopo anni di migrazione in Europa:

39.

Azioni	Descrizione attività e ruolo dei volontari
<ul style="list-style-type: none">- 3.1: Accoglienza, ascolto e colloqui individuali <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none">- Partecipazione ai colloqui individuali sulla situazione contestuale del beneficiario potenziale, che tenga conto dei suoi bisogni individuali e familiari;- Supporto nella compilazione schede personalizzate e nella loro archiviazione- Supporto nell'analisi dei casi e profilatura candidati al micro-progetto- Supporto nella reportistica
<ul style="list-style-type: none">- 3.2: Elaborazione progetto di reinserimento (<i>business plan</i>), avvio e monitoraggio periodico progetto (attività generatrice di reddito) <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none">- Sostegno nella stesura di uno studio fattibilità e elaborazione progetto;- Supporto nella stesura schede di monitoraggio;- Supporto nelle attività monitoraggio periodico dell'attività- Supporto nella reportistica

RISULTATO ATTESO: a.4)

Aumento delle attività di sensibilizzazione e informazione, in Senegal e in Sierra Leone, per la prevenzione della migrazione illegale (per potenziali migranti) e aumento della consapevolezza sulle condizioni di vita dei migranti irregolari in Europa con una visione della situazione socio-economica europea più realistica, e una diffusione di informazione accurata sui rischi del viaggio affrontato in modo irregolare

40.

Azioni	Descrizione attività e ruolo dei volontari
<ul style="list-style-type: none">o 4.1: Presa di contatto con le autorità locali <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<p><i>Nessuna attività prevista per i volontari</i></p>
<ul style="list-style-type: none">o 4.2: Organizzazione eventi pubblici di sensibilizzazione <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none">- Sostegno all'organizzazione logistica degli eventi pubblici di sensibilizzazione- (solo per Sierra Leone) Sostegno all'équipe di Radio Maria di Makeni- sostegno nella produzione di tutti i supporti e sussidi nucleari (formativi e comunicativi)- realizzazione, gestione degli eventi e sintesi dei risultati- Supporto nella reportistica
<ul style="list-style-type: none">o 4.3: verifica e monitoraggio dell'impatto delle attività e livello di ricezione del messaggio <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<p><i>Nessuna attività prevista per i volontari</i></p>

RISULTATO ATTESO: b.1)

Migliore applicazione in Senegal e in Sierra Leone delle tutele giuridiche in vigore attraverso una migliore conoscenza da parte dei migranti dei loro diritti, e una migliore preparazione da parte degli operatori della società civile sugli strumenti giuridici idonei alla loro applicazione concreta.

41.

Azioni	Descrizione attività e ruolo dei volontari
<ul style="list-style-type: none">o 1.1: raccolta di testi giuridici (trattati) ratificati dal paese e leggi in vigore sul tema della migrazione, la richiesta di asilo e	<ul style="list-style-type: none">- Supporto nella ricerca e nella lettura approfondita di convenzioni e trattati internazionali con strumenti di ratifica depositati in Assemblea Nazionale.- Supporto nella ricerca e nella lettura approfondita di leggi in vigore nel paese e dei regolamenti attuativi del governo in materia di tutela

<p>status di rifugiato, diritti della persona in mobilità</p> <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<p>del rifugiato, richiedente asilo e del migrante.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto nell'elaborazione di sintesi dell'apparato normativo complessivo in vigore attualmente - Supporto nell'analisi degli strumenti di attuazione effettivamente a disposizione, dei servizi esistenti in attuazione delle leggi e loro mappatura sul territorio
<p>o 1.2: elaborazione di supporti idonei all'uso da parte degli operatori della Caritas, anche privi di background giuridico</p> <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sostengo nella stesura delle bozze dei supporti (una guida cartacea): partecipazione ai gruppi di lavoro di operatori e stesura di un piano di monitoraggio degli indicatori. - Supporto nella reportistica
<p>o 1.3: elaborazione e diffusione di supporti idonei all'uso da parte di migranti o potenziali migranti, anche con limitate capacità di lettura</p> <p>ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sostengo nella stesura delle bozze dei supporti: partecipazione ai gruppi di lavoro di operatori per loro elaborazione e sostegno degli indicatori di monitoraggio. - Supporto nella reportistica

RISULTATO ATTESO: b.2)

Miglioramento dell'assistenza tecnica offerta in Senegal alle persone in stato di mobilità dagli operatori della società civile presso uffici pubblici,

Azioni	Descrizione attività e ruolo dei volontari
<p>o 2.1: Istituzione di un quadro di concertazione e monitoraggio che riunisca la <i>Commission Nationale d'Eligibilité au Statut de Réfugié</i>, almeno 7 ambasciate, e le organizzazioni della società civile attive nella protezione dei migranti e dei rifugiati.</p> <p>ATTIVITÀ DI CARITAS SENEGAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione nella stesura del materiale da elaborare preliminarmente - Supporto nella logistica durante del seminario - Supporto nella reportistica
<p>o 2.2: miglioramento dell'informazione e <i>advocacy</i> sulla situazione e sui diritti di migranti, apolidi, rifugiati, sfollati.</p> <p>ATTIVITÀ DI CARITAS SENEGAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione nella stesura del materiale da elaborare preliminarmente - Supporto nella logistica durante del seminario - Supporto nella reportistica
<p>o 2.3: Istituzione di un quadro di concertazione e monitoraggio con la <i>Commissione per gli affari esteri, i senegalesi all'estero e l'integrazione africana dell'Assemblea nazionale</i></p> <p>ATTIVITÀ DI CARITAS SENEGAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione nella stesura del materiale da elaborare preliminarmente - Supporto nella logistica durante del seminario - Supporto nella reportistica

<ul style="list-style-type: none"> o 2.4: miglioramento della comprensione delle dinamiche migratorie e persone in mobilità in Senegal, e monitoraggio risultati <p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI CARITAS SENEGAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto nella gestione ordinaria della base di dati: raccolta di dati sulle dinamiche migratorie, migranti, rifugiati, vittime della tratta, sfollati nelle diocesi, pratiche di assistenza. - Supporto nell'analisi dei dati sull'erogazione dei servizi e valutazione (1) dell'incremento dei casi presentati alla <i>Commission Nationale d'Eligibilité au Statut de Réfugié</i>, esaminati e motivatamente valutati in tempi certi e (2) dei casi seguiti presso ambasciate e consolati stranieri
--	---

RISULTATO ATTESO: b.3)

Miglioramento della capacità di fare rete da parte degli operatori della società civile senegalese e sierraleonese.

42.

Azioni	Descrizione attività e ruolo dei volontari
<ul style="list-style-type: none"> o 3.1: Istituzione di un quadro di concertazione e monitoraggio fra Caritas (Senegal e Makeni) e i principali soggetti della società civile che si occupano di mobilità umana <p style="text-align: center;">ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione nella stesura del materiale elaborato preliminarmente - Sostegno logistico nello svolgimento di 1 atelier di Caritas Senegal e i principali soggetti della società civile che si occupano di mobilità umana del seminario - Supporto nella reportistica
<ul style="list-style-type: none"> o 3.2: Elaborazione di un supporto a disposizione dei membri del quadro di concertazione che permetta una erogazione più omogenea e complementare dei servizi <p style="text-align: center;">ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto nella realizzazione di una mappatura degli attori sociali e dei servizi da loro offerti alle persone in mobilità - Sostegno nella redazione di un supporto cartaceo semplificato e sua distribuzione
<ul style="list-style-type: none"> o 3.3: Lancio di un programma di lobbying nell'ambito del quadro di concertazione <p style="text-align: center;">ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto nella raccolta, lo studio e l'archiviazione di "buone pratiche" di tutti i soggetti coinvolti nella concertazione - Sostegno nella realizzazione di uno studio di un piano d'azione congiunto e l'elaborazione di possibili attività di lobbying
<ul style="list-style-type: none"> o 3.4: Rafforzamento della collaborazione fra Caritas della regione di Makeni e Dakar (<i>Caritas Senegal e Caritas Sierra Leone</i>) <p style="text-align: center;">ATTIVITÀ CONDIVISA CARITAS SENEGAL E DIOCESI DI MAKENI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno nella stesura di sintesi di informazioni generali sui rispettivi contesti migratori e sociali - Collaborazione nella definizione dei Termini di Riferimento ed un calendario di 2 <i>study visit</i> durante un anno - Partecipazione alla <i>study visit</i> e sintesi dei risultati

RISULTATO ATTESO: b.4)

Miglioramento della protezione sociale per i migranti di ritorno senegalesi

o

Azioni	Descrizione attività e ruolo dei volontari
<ul style="list-style-type: none"> o 4.1: lancio attività di plaidoyer con <i>l'Institution de Prévoyance Retraite du Sénégal</i> (I.P.R.E.S) e la 	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno nella ricerca e nella consultazione letteratura giuridica disponibile: leggi e trattati internazionali, studi e buone pratiche per la tutela del migrante lavoratore. - Supporto nella stesura del materiale

<p><i>Caisse de Sécurité Sociale</i></p> <p>ATTIVITÀ DI CARITAS SENEGAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno logistico nello svolgimento dell'atelier organizzato da Caritas Senegal con l'<i>Institution de Prévoyance Retraite du Sénégal</i> (I.P.R.E.S) e la <i>Caisse de Sécurité Sociale</i> - Supporto nella reportistica
<p>o 4.2: elaborazione di strumenti di tutela dei lavoratori migranti di ritorno (in 3 anni)</p> <p>ATTIVITÀ DI CARITAS SENEGAL</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto nello studio di ambiti di collaborazione alla luce dell'apparato normativo vigente -

Attività trasversali:

- supporto nella gestione della comunicazione di Caritas Dakar (pagina web e social media)
- supporto nella ricerca di partner e fund-raising
- supporto nella scrittura di nuovi progetti di sviluppo locale
- contatti con Diocesi italiane ed altre realtà interessate a un coinvolgimento nelle attività descritte in precedenza o a intessere rapporti di collaborazione con Caritas Senegal.

Ricerca dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo (ente rete) sui risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero, inerenti ad utenti e/o operatori e operatori volontari coinvolti.

RISULTATO ATTESO c):

La consapevolezza dell'impatto della partecipazione ai progetti di servizio civile all'estero sulla sfera psicologica dei volontari è aumentata

Azioni	Descrizione attività e ruolo dei volontari
o 1.1: Definizione degli strumenti di indagine e materiali necessari allo studio	<i>Nessuna attività prevista per i volontari</i>
o 1.2: Raccolta dei dati	<p>L'operatore volontario avrà il compito di fornire i dati richiesti, compilando i questionari (o altri materiali) che verranno distribuiti dall'Università degli studi di Urbino. Le schede risulteranno anonime.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Compilazione questionari in fase precedente la partenza - Compilazione questionari metà servizio - Compilazione questionari a fine servizio
o 1.3: Analisi ed elaborazione dati	<i>Nessuna attività prevista per i volontari</i>

SEDI DI SVOLGIMENTO:

DELEGAZIONE DIOCESANA DAKAR	Senegal	DAKAR, KM 2 AVENUE CHEICK ANTA DIOP, QUARTIER FANN, BP 5915	2
DIOCESI DI MAKENI	Sierra Leone	MAKENI - TEKO ROAD, PASTORAL CENTER, SNC	2

POSTI DISPONIBILI, VITTO E ALLOGGIO E RELATIVE MODALITA':

numero posti vitto e alloggio:4

SIERRA LEONE

I due volontari alloggeranno a Makeni in un appartamento indipendente di proprietà della Diocesi di Makeni, nelle vicinanze della sede di progetto, affittato per loro da Caritas Italiana, dove potranno preparare autonomamente i pasti. L'alloggio è fornito di luce e acqua corrente che tuttavia possono non essere regolari.

SENEGAL

I due volontari alloggeranno presso la *Pouponiere* di Dakar, sede delle Suore Francescane o presso strutture affini. Avranno a disposizione una camera ciascuno con servizi interni e una cucina/spazio soggiorno comune dove potranno preparare autonomamente i pasti. I locali sono provvisti di luce e acqua corrente. Tali locali si trovano in un complesso più grande che comprende anche altre stanze da letto a disposizione della foresteria delle Suore Francescane, che ha tuttavia un ingresso indipendente.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI

ORGANIZZATIVI:

→giorni di servizio settimanali: 5

Orario: 1145 ore/anno

→numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Si prevede una partenza per l'estero entro un mese dall'avvio al servizio e un unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Durante tal periodo si svolgono incontri presso la sede in Italia dell'Ente e/o dell'ente di accoglienza e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio dei volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento dell'inserimento dei volontari (vedi anche voce 11 del programma) nonché a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di comunicazione, disseminazione e sensibilizzazione, sull'esperienza di servizio civile in atto e le tematiche e i valori ad essa riconducibili (vedi anche voce 10 del programma).

→modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana viene mantenuto attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

Gli operatori locali di progetto in Italia e il resto del personale degli di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre ritracciabili al cellulare, WhatsApp e/o Telegram. I volontari avranno a disposizione un numero di cellulare locale e l'accesso a connessione internet. Regolare sarà lo scambio di aggiornamenti tramite posta elettronica.

→eventuali particolari condizioni ed obblighi

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), partecipare (se richiesto) agli incontri dell'équipe locale di progetto, comunicazione costante (mail, telefono, skype) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas anche al di fuori dell'orario di servizio.

Flessibilità a svolgere il servizio in differenti ambiti e fasi di intervento, possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità oraria.

Obbligo di svolgimento delle attività di comunicazione, disseminazione e sensibilizzazione durante i periodi di rientro in Italia previsti dal progetto (voce 10)

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di richiesta da parte dell'Ente per:

- ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali

I giorni festivi seguono il calendario delle festività in loco

Oltre ai giorni festivi le sedi rimarranno chiuse nei seguenti giorni: la settimana di Natale intera, il 4 aprile (festa dell'indipendenza), il mese di agosto.

Nei periodi in cui il volontario è all'estero, obbligo di fruizione di giorni di permesso retribuito durante la chiusura delle sedi nei giorni non festivi.

→particolari condizioni di disagio

SIERRA LEONE

In generale le condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto sono quelle legate alla vita quotidiana in un paese diverso dal proprio e con una situazione di povertà diffusa. Le difficoltà maggiori si avranno durante il primo periodo considerato di adattamento ad un ritmo di vita, cultura, usi e costumi e abitudini alimentari diversi dalle proprie. Inoltre, il clima tropicale fa sì che durante tutto l'anno le temperature siano abbastanza alte, e nell'abitazione dei volontari non è presente l'aria condizionata.

La città di Makeni non è ancora alimentata al 100% dalla corrente elettrica pubblica; generalmente non vi è acqua corrente. Per i volontari nell'abitazione, come dettagliato sopra, si ovvia a quest'ultimo problema attraverso un pozzo collegato ad una cisterna su cui si pompa l'acqua che approvvigiona la casa. Nonostante ciò è possibile avere problemi relativi a scarsità di acqua soprattutto durante la stagione secca (marzo-maggio). La corrente elettrica cittadina approvvigiona invece l'abitazione.

Sono inoltre diffuse **malattie endemiche** tipiche dell'Africa a cominciare dalla malaria, per le quali i volontari dovranno prendere le necessarie precauzioni ma anche imparare a convivere, facendo attenzione e prendendosi cura del proprio stato di salute.

Negli ultimi 10 anni in Sierra Leone, si sono registrate epidemie di colera ed ebola, per le quali sono necessarie precauzioni e misure di prudenza nell'uso e consumo di cibo e acqua, in particolare quando si è fuori dall'abitazione e nella stagione delle piogge e un'attenzione alle buone pratiche igienico-sanitarie.

Le diverse situazioni presentate potranno produrre stress di vario tipo, al riguardo il primo rientro in Italia previsto dopo tre mesi dall'avvio del progetto servirà anche per esplicitare e risolvere questo tipo di problematiche.

La difficoltà più grande –come accennato- potrà essere la fase di ambientamento in una città lontana dalla capitale (seppur facilmente raggiungibile in automobile in meno di tre ore attraverso strada asfaltata) dove poche sono le possibilità di svago e divertimento tipicamente "occidentali" (seppure negli ultimi anni è aumentato il numero di ristoranti, supermercati e locali di ritrovo).

Lo **stile di vita** è prevalentemente **tradizionale**, i **tempi lenti**, **le relazioni interpersonali vanno costruite nel tempo dandosi progressiva fiducia reciproca** (anche se il popolo sierraleonese è generalmente molto accogliente), la **cucina** è molto diversa da quella occidentale e poco variegata (l'alimento base è il riso cucinato in modo semplice e con diverse salse piuttosto pesanti se non si è abituati e con l'utilizzo di olio di palma), il **clima particolarmente caldo e umido**, la **stagione delle piogge** particolarmente intensa soprattutto nei mesi di luglio e agosto e a volte limitante negli spostamenti soprattutto se si è sprovvisti di automobile.

Nello specifico delle attività da svolgere nell'ambito del progetto, le difficoltà potranno essere riscontrate nel **rapportarsi con i colleghi di lavoro**, che spesso hanno **tempi e modi diversi di vedere le cose e nel lavoro in team**.

Il **lavoro sul terreno**, inoltre, se da un lato è particolarmente stimolante e interessante, dall'altro, soprattutto nella fase iniziale, può risultare faticoso e anche di forte impatto, in quanto si viene a contatto con realtà particolarmente povere, soprattutto nelle aree più rurali, e si raggiungono luoghi dove si vive al di sotto della soglia del "minimo necessario", senza luce né acqua, né scuole, né ospedali; la possibile permanenza fuori sede per più giorni, seppure garantita nelle strutture della missione cattolica, quindi semplici ma sicure e dotate di tutti i servizi, può causare stanchezza e affaticamento.

Si ritiene che le difficoltà elencate potranno essere facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo.

SENEGAL

Non ci sono particolari situazioni di disagio legate alla realizzazione del progetto.

Il Senegal è un paese accogliente, in cui non è difficile ambientarsi.

Le difficoltà maggiori possono essere legate all'inserimento nel contesto professionale lavorativo, in cui i colleghi possono avere tempi e modi diversi di accostarsi al lavoro e di vivere il lavoro in équipe, ma si possono facilmente superare ponendosi in un atteggiamento di disponibilità e umiltà.

Nei villaggi si possono riscontrare situazioni di povertà più diffusa e radicata, nonché assenza di servizi essenziali come luce ed acqua, ma generalmente non si sosta in queste aree per più di una giornata e, in caso di necessità, si pernotta in strutture della missione cattolica dotate dei servizi essenziali nelle città capoluoghi regionali.

Altre difficoltà possono essere legate all'approccio a situazioni di povertà estrema o a volte di miseria, in particolare nelle zone periferiche della capitale o nel contatto con i migranti, ma possono essere affrontate da una persona preparata, flessibile e disponibile a partire per un'esperienza simile. Infine, il clima tropicale fa sì che durante buona parte dell'anno le temperature siano abbastanza alte, e nell'abitazione dei volontari non è presente l'aria condizionata.

→eventuale assicurazione integrativa
Sì

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

- conoscenza della lingua inglese scritta e parlata - livello B2 (sede Sierra Leone);
- conoscenza della lingua francese scritta e parlata - livello B2 (sede Senegal);

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718_Come_si_accede_al_servizio_civile.html

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Caritas Italiana, Via Aurelia 796 - Roma

Caritas Senegal, Km 11, Boulevard du Centenaire de la Commune de Dakar BP: 439 Dakar, Senegal
Diocesi di Makeni, 1 *TEKO ROAD MAKENI (3.857,78 km), 001 Makeni, Sierra Leone*

Vi è la possibilità che la formazione generale e specifica sia erogata on line in modalità sincrona sino ad un massimo del 20% del totale delle ore previste

Durata formazione specifica: 72 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

voce 1 scheda programma

Promozione della dignità umana in Africa attraverso l'inclusione e il sostegno delle persone fragili

OBBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

sistema helios